MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Direzione Generale per gli Archivi

13

# Soprintendenza Archivistica per la Sardegna

## *Cagliari*

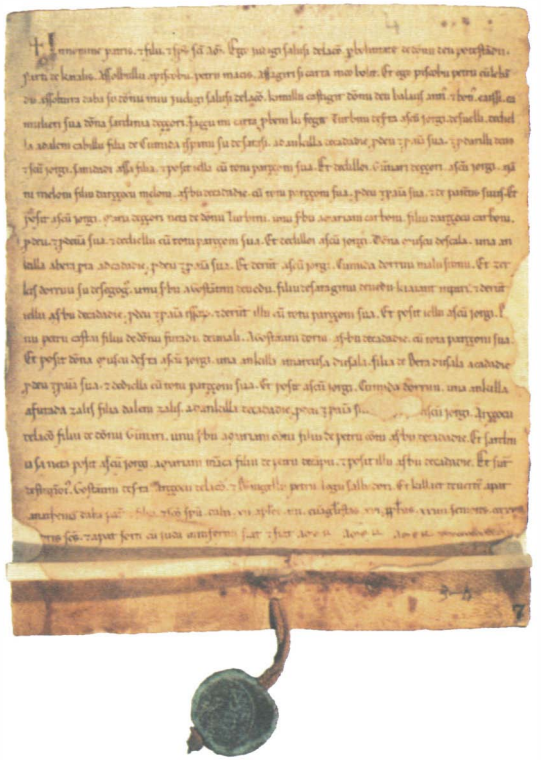
*Archivi Italiani*

*Betagamma* editrice

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Direzione Generale per gli Archivi

# Soprintendenza Archivistica per la Sardegna
# Cagliari

Coordinamento Scientifico
Maria Bonaria Lai



BetaGamma editrice

***Indice***


- **La sede** 3
- **Le funzioni dell'istituto** 6
- **Gli archivi degli Enti Pubblici** 9
- **Gli archivi privati** 27
- **Gli archivi ecclesiastici** 42
- **La valorizzazione** 60
- **Vademecum per la consultazione** 66
- **Inventari e guide** 68



*Testi:* Raffaela Angela Ambu, Claudia Campanella, Anna Castellino, Anna Cherchi, Maria Luisa Di Felice, Vincenzo Gajas, Maria Bonaria Lai, Maria Rosaria Lai, Anna Paola Loi, Maria Patrizia Mameli, Antonella Palomba, Carla Palomba, Giovanni Perrier, Luisa Piras, Roberto Porrà, Giuseppina Usai, Marina Valdès

*Hanno collaborato:* Giancarlo Boi, Anna Borrelli, Linda Garavaglia, Daniela Murgioni, Marina Vincis, Antonio Venturoli

*Illustrazioni:* Archivio fotografico della Soprintendenza e Archivi vigilati che si ringraziano.
Nel frontespizio: Una delle cosidette *Carte volgari cagliaritane*
XI-XIII
Il disegno della sede della quarta di copertina è di Antonio Venturoli

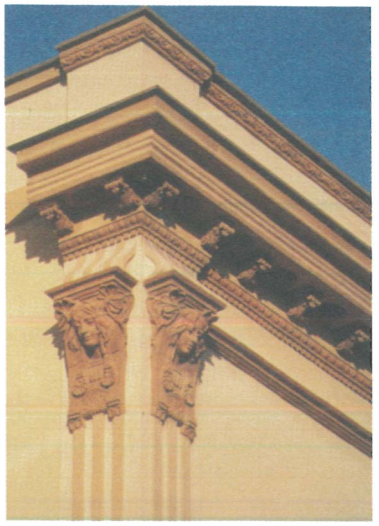

La collana *Archivi Italiani* edita dalla Direzione Generale per gli Archivi e dalla Betagamma di Viterbo, e diretta da Antonio Dentoni-Litta e da Maria Giuseppina Gimma, intende, tramite agili opuscoli divulgativi, promuovere la conoscenza del patrimonio documentario nazionale conservato dagli Archivi di Stato e dell'attività svolta dalle Soprintendenze archivistiche, offrendo anche ampie notizie illustrative sulle sedi degli Istituti, ospitati spesso in edifici di interesse storico ed artistico.
Scopo dell'iniziativa è quello di fornire, con i contributi elaborati dagli Archivi e dalle Soprintendenze, dati esaurienti ai ricercatori sui fondi archivistici italiani, offrendo nello stesso tempo ad un più vasto pubblico informazioni sui compiti e sui servizi svolti dall'organizzazione archivistica nazionale.



# La sede

L'edificio che oggi ospita la Soprintendenza Archivistica fu costruito nei primi decenni del '9
aperta campagna in una zona denominata *Is Stelladas*, periferica rispetto al quartiere di *Vi*
documenti medioevali è citato come *Villanova et de hortis* con evidente riferimento ai suoi spazi verdi. Trovandosi oltre l'abitato, la regione, già luogo ideale per le esecuzioni capitali, assunse una connotazione decisamente più amena proprio allora quando vi sorsero le prime case con giardino destinate alla villeggiatura della borghesia abbiente, anche se l'originario panorama bucolico incominciava ad essere insidiato dalla modernizzazione e dalla industrializzazione.
In questo contesto già avviato verso uno sviluppo urbanistico, sociale ed economico, Agostino Casaccia, nativo di Rapallo e a Cagliari per motivi di lavoro, acquistò un terreno dove, tra il 1913 ed il 1915, fece costruire la sua abitazione privata atta ad ospitare la numerosa famiglia.
L'imprenditore non ignorò sicuramente le promettenti prospettive di crescita della zona ben collegata, guarda caso, con un altro terreno di sua proprietà, sito nel Campidano, dove coltivava interessi nel settore vinicolo. Nonostante i legami di parentela stabiliti con alcune

**Facciata della sede della Soprintendenza**



**Protomi, elemento decorativo della facciata di gusto liberty**

famiglie locali ed i redditizi affari, nel 1923 il Casaccia ritornò a Rapallo da cui, poi, si trasferì a Torino dove morì nel 1955. La palazzina, dapprima affittata, fu acquistata nel 1941 da Francesco Barrago, un industriale cagliaritano della concia.
Molto tempo dopo, su proposta della Soprintendenza ai monumenti di Cagliari, il Ministero della Pubblica istruzione ne dichiarò l'interesse storico-artistico (D.M. 9.7.1974), in quanto apprezzabile esempio di architettura civile in stile "liberty", ormai quasi del tutto scomparsa nel capoluogo.
Nel 1987, infine, l'immobile fu alienato ad un altro privato. Sulla vendita della cosiddetta "Casa Barrago", ormai vincolata ai sensi della L. 1089/39, la Soprintendenza ai Beni ambientali, architettonici, artistici e storici per le Province di Cagliari e Oristano intervenne immediatamente, chiedendo al Ministero per i Beni culturali e ambientali di esercitare il diritto di prelazione per destinarla a sede della Soprintendenza Archivistica per la Sardegna.

**Particolare dell'atrio**

**Il monogramma di Agostino Casaccia inserito nella facciata della sede**

Una volta acquisita al demanio (ramo storico-artistico), la palazzina, che ormai versava in un deplorevole stato di degrado, fu sottoposta a lavori di restauro diretti dalla Soprintendenza ai Beni A.A.A.S. già citata.
L'intervento di recupero ha messo in risalto le caratteristiche originarie della costruzione a pianta rettangolare, composta da un piano rialzato e da un primo piano, separati da una cornice marcapiano che corre lungo i due prospetti su strada sui quali sporge un vistoso cornicione.
Sulle facciate, scandite da lesene, si sviluppano due file di finestre interrotte al piano rialzato dal portone d'ingresso, sormontato dal monogramma di Agostino Casaccia, ed al primo piano da tre piccoli balconi. La struttura lineare e geometrica della costruzione, in muratura di pietrame, è movimentata dalla varietà delle decorazioni in terracotta che incorniciano tutte le aperture, rivestono le paraste del primo piano, sulle quali insistono delle modanature che si dipartono da protomi con funzione apotropaica, evidenziano la cornice marcapiano, sottolineano il cornicione con robuste mensole ed abbelliscono le balaustre.
All'interno dell'edificio si possono ammirare, sin dallo spazioso androne, delicate tempere fedelmente riprodotte sulle pareti e nei soffitti, nonché l'elegante scalinata con ringhiera originale in ferro battuto.
La palazzina, alla quale è annesso un giardino, concepita dal suo primo proprietario all'insegna del gusto e della raffinatezza, dopo l'intervento di restauro è diventata così la sede prestigiosa e funzionale della Soprintendenza, dotata di uffici idonei per il personale delle varie qualifiche e di una biblioteca che funge anche da sala riunioni. Essa è situata in una zona ormai centrale della città dove la vecchia *Is Stelladas* è diventata un lontano ricordo.

# Le funzioni dell'istituto

[1] L'azione della Soprintendenza e i diversi tipi di archivi presenti sul territorio sono ben illustrati nel video: *Pro cantu adi durai su mundu ... Dagli archivi e dai musei della Sardegna testimonianze per il terzo Millennio* a cura dell'ANAI sezione Sardegna, parte 1°, Cagliari 1997, al quale ha collaborato anche la Soprintendenza.

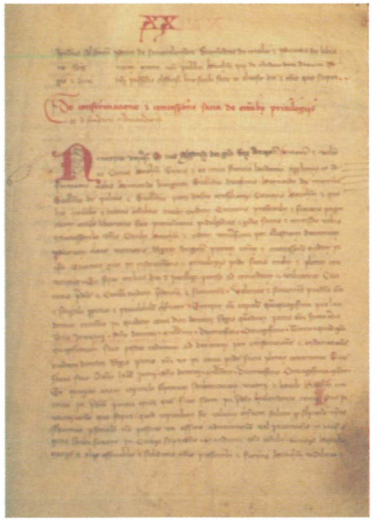
Nell'ambito della tutela del patrimonio documentario nazionale la Soprintendenza archivistica per la Sardegna, al pari degli analoghi organi periferici del Ministero per i Beni e le attività culturali, esercita la vigilanza sugli archivi degli enti pubblici e su quelli privati dichiarati di notevole interesse storico dell'intero territorio regionale. La Soprintendenza, inoltre, vanta un rapporto di fattiva collaborazione con gli Archivi ecclesiastici, sia sul piano tecnico che della valorizzazione. In considerazione di una maggiore attenzione all'importanza sociale dei beni culturali destinati al pubblico godimento, nel tempo hanno acquistato crescente rilievo le attività di valorizzazione e di promozione attraverso molteplici iniziative - mostre, visite guidate, convegni- organizzate autonomamente o con altri soggetti.[1] Strettamente legate ai compiti istituzionali, sono inoltre la ricerca storico-scientifica, le pubblicazioni di carattere specialistico o divulgativo, la didattica.

Nell'esercizio della vigilanza la Soprintendenza svolge attività diverse tra le quali si possono citare quelle di individuazione e censimento di archivi non statali; controllo della conservazione degli archivi vigilati; consulenza tecnica; formazione; concessione del nulla-osta per lo scarto; emissione della dichiarazione di notevole interesse storico; rivendica dei beni archivistici demaniali detenuti da terzi; controllo sul commercio di documenti. La Soprintendenza, inoltre, interviene in caso di inadempienza agli obblighi di legge, si esprime sull'ammissibilità ai contributi statali, autorizza e controlla interventi di restauro e svolge funzioni d'ufficio esportazione.

**Il *Breve di Villa di Chiesa* (1327) importante codice contenente anche norme in materia di sfruttamento delle miniere (*Archivio comunale*, *Iglesias*)**

**Un archivio disordinato: un caso frequente**

A voler descrivere, per grandi linee, l'evoluzione storica dell'attività di vigilanza in Sardegna, si deve risalire alla fine dell'800, benché a livello normativo l'interesse per la sorte degli archivi non statali sia stato palesemente dichiarato fin dal 1875. A dare la spinta propulsiva fu il *Sesto Congresso storico italiano* (1895) in seguito al quale fu disposto l'intervento del governo, attraverso gli Archivi di Stato, per l'ordinamento degli archivi di comuni, curie vescovili, parrocchie e ogni altro ente morale "in modo da servire ai desideri degli studiosi". Grazie a questa iniziativa di respiro nazionale, Silvio Lippi e Michele Pinna, dell'Archivio di Stato di Cagliari, poterono riordinare l'uno l'archivio comunale del capoluogo e l'altro quello di Iglesias e



**Il cosidetto *Libro verde* secc. XIV-XVIII (*Archivio comunale, Cagliari*)**

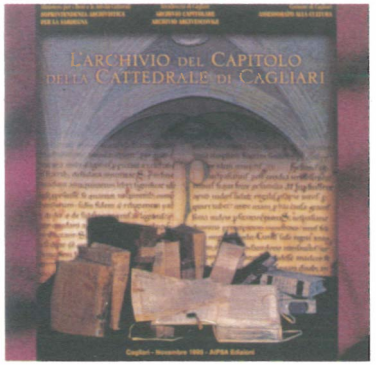
**Stemma della città di Cagliari in epoca aragonese (*Archivio comunale, Cagliari*)**

**Risultato dell'analisi chimica effettuata su un campione di acqua nel 1872 (*Archivio comunale Guspini*)**

del Capitolo metropolitano di Cagliari e vedere pubblicati i relativi inventari. Nel 1902 lo stesso Lippi pubblicò l'*Inventario del R. Archivio di Stato di Cagliari e notizie delle carte conservate nei più notevoli archivi comunali, vescovili e capitolari della Sardegna*, dove appunto si fornivano preziose informazioni, raccolte *in loco* dall'autore, sugli archivi civili e religiosi di Cagliari, Ales, Bosa, Iglesias, Lanusei, Oristano, Tortolì, Sassari, Alghero, Castelsardo, Nuoro, Ozieri e Tempio. Tra il 1927 ed il 1937, infine, Antonio Era, dell'Università di Sassari, diede alle stampe due lavori di carattere storico-giuridico ma con informazioni dettagliate sugli archivi comunali di Alghero e di Oristano.

Una svolta fondamentale all'azione di vigilanza fu impressa con l'istituzione delle Soprintendenze archivistiche, costituite per tale funzione con la legge n. 2006 del 1939. Alla Sardegna, tuttavia, non fu riconosciuta una specifica autonomia, facendo capo alla *Soprintendenza per la Liguria, la Lunigiana e la Sardegna*. Grazie ad un'azione ispettiva allora avviata in maniera capillare, numerosi ed importanti archivi comunali, ospedalieri e di altri enti pubblici furono censiti e si entrò in contatto con privati proprietari di archivi rilevanti. Finalmente, il DPR 1409/1963 istituì una Soprintendenza con competenza circoscritta alla sola Sardegna. Nonostante l'organico assai limitato, l'attività di vigilanza fu notevolmente ampliata ed intensificato il rapporto con gli ecclesiastici. Più recentemente, l'aumento del personale, a seguito dell'applicazione della legge 285/1977, ha favorito il potenziamento delle linee operative tracciate negli anni precedenti dal soprintendente Giovanni Todde, prematuramente scomparso nel 1984. I risultati di tale azione sono cronaca recente e sono rappresentati nelle pagine che seguono.

**Guida alla consultazione dell'Archivio del Capitolo della Cattedrale di Cagliari, edita nel 1999**






# Gli Archivi degli Enti Pubblici

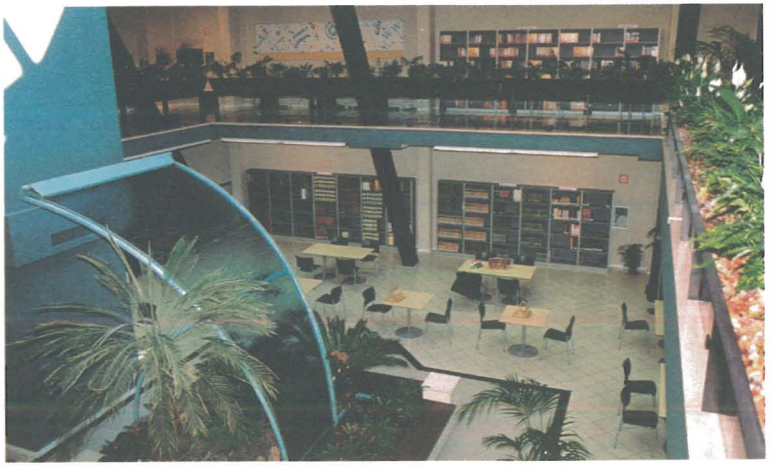
Gli Enti Pubblici sardi sottoposti alla vigilanza della Soprintendenza sono circa mille ed esplicano la loro attività in ambiti che vanno dall'amministrativo all'assistenziale al sanitario. Ciò determina un panorama documentario vario, in cui gli archivi dei comuni meritano sicuramente il primo posto.[2] Essi possono essere raggruppati in due categorie:

- gli archivi delle ***città regie*** (Cagliari, Sassari, Oristano, Alghero, Bosa, Iglesias e Castelsardo) riservate alla giurisdizione regia dai conquistatori aragonesi e dotate di un'organizzazione di tipo municipale sin dal XIV secolo;
- gli archivi delle ***ville rurali***, ossia della maggior parte degli altri comuni, che, di massima, risalgono oltre il '700; la quasi totalità del territorio sardo fu infatti infeudato e privato di autonomia amministrativa fino al 1771, in cui il governo sabaudo istituì i Consigli comunitativi come primo organo rappresentativo delle comunità di villaggio.[3]

Al vertice della prima categoria si pone l'archivio del comune di **Cagliari**, per la completezza e il pregio del suo patrimonio documentario, che testimonia l'attività plurisecolare dell'ente, costituito dai conquistatori catalano-aragonesi nel XIV sec. Esso è formato da una cospicua raccolta di *Pergamene* (1070-1804) e di *Carte reali* (1358-1719), attestanti i rapporti tra il potere regio ed il comune; da codici come gli *Usatici di Barcellona* (sec. XIV), che raccolgono norme e consuetudini del diritto barcellonese, e le *Ordinazioni dei*

[2] Attualmente i comuni in Sardegna, compresi quelli d'istituzione recente, sono 377.
[3] Regio editto di Carlo Emanuele III del 24 settembre 1771.

**Rotolo pergamenaceo (metri 9) contenente la "Pace del 1388" stipulata tra Eleonora d'Aborea e Giovanni I d'Aragona (*Archivio comunale, Cagliari*)**



**La sala di consultazione dell'Archivio comunale di Cagliari**

*Consiglieri* (sec sec. XIV), contenenti disposizioni sulla vita pubblica nella città.[4] Arricchisce il corpus archivistico il *Libro Verde*, preziosa raccolta di privilegi, immunità e franchigie concesse alla municipalità dall'autorità sovrana.[5] Rilevante anche la documentazione prodotta dall'*Obriere*, il *Mostazzaffo*[6] e il *Padre d'orfani* (secc. XVI-XIX, primi decenni), impiegati civili operanti, rispettivamente, nel settore edilizio, annonario e assistenziale. La serie delle *Deliberazioni* (secc. XVI-XX), fonte importantissima per qualsiasi tipo di ricerca, è integrata da quella delle *Cause Civili* (secc. XV-XIX), che vedono la municipalità impegnata in frequenti liti con vari soggetti, dagli *Atti pubblici della città di Cagliari* (secc. XVIII-XIX), consistenti in contratti con cui il comune dava in appalto a privati alcuni fondamentali servizi pubblici, e da quella degli *Affari diversi* (secc. XIV-XIX), miniera di eterogenee informazioni. Da segnalare sono

[4] M. Pinna, *Le Ordinazioni dei Consiglieri di Cagliari del sec. XIV*, Cagliari 1927.
[5] R. Di Tucci, *Il Libro Verde della città di Cagliari*, Cagliari 1925.
[6] E. Gessa, *Istituzioni alimentari nella Cagliari aragonese: il mostazaffo*, in *Gli archivi per la storia dell'alimentazione*, Roma 1995, pp. 550-607.

**Stemma della città di Cagliari in epoca sabauda (*Archivio comunale, Cagliari*)**





anche le consistenti serie della *Dogana civica* (secc. XVII - XIX), quelle contabili della *Cassa ordinaria*, della *Frumentaria* (secc. XVII - XIX) e dei *Mandati di pagamento* (secc. XVII-XIX). Il fondo dell'*Ospedale di S. Antonio* (1535-1761) e quello denominato *Lazzareto, sanità e ancoraggio* (1643-1778) testimoniano gli interventi comunali nel campo della prevenzione e dell'assistenza sanitaria, mentre la documentazione sui *Sindacati di quartiere* (secc. XVI-XIX) è un esempio di decentramento amministrativo ante litteram. Non vanno dimenticati gli atti in copia dei *Parlamenti* (secc. XIV-XVII), indispensabili per la conoscenza dell'istituto parlamentare d'importazione iberica. Non meno interessanti per la storia dell'architettura, dell'urbanistica e del costume cittadini sono, inoltre, le raccolte cartografica e fotografica (secc. XIX-XX).
L'archivio cagliaritano annovera anche materiale di provenienza privata, pervenuto per donazione o acquisto, come il fondo *Sanjust* (secc. XVI-XIX), le carte ottocentesche degli ingegneri *Filippo Vivanet, Felice Giordano*, al quale si deve la costruzione dell'acquedotto di Cagliari, e dell'architetto *Gaetano Cima*, che diede un nuovo volto alla città, nonché la raccolta di oltre 500 *Autografi di uomini illustri* che animarono il panorama culturale e politico sardo tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento.
Particolare rilievo riveste inoltre l'archivio *Aymerich di Laconi* (secc. XIV-XIX), prodotto dall'omonima famiglia di feudatari, costituito da 177 registri, 350 buste, 46 fascicoli e 157 pergamene; altri due nuclei dello stesso archivio, meno consistenti, sono conservati presso l'archivio del comu-

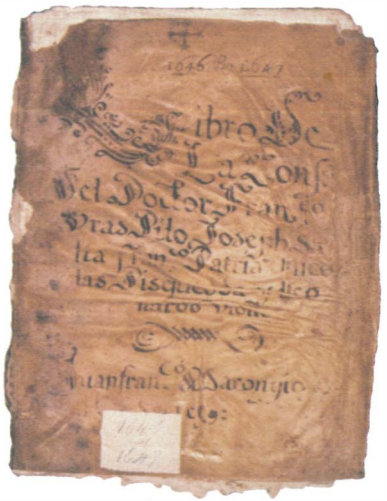
***Libre de regiment*, manoscritto in pergamena che contiene i privilegi concessi alla città di Oristano dal 1479 al 1578 (*Archivio comunale, Oristano*)**

**Guida alla mostra realizzata nel 1991 in collaborazione col comune di Oristano**

ne di Laconi e presso l'Archivio di Stato di Cagliari. Eterogeneo e ricco di curiosità è, infine, il fondo dei *Manoscritti* (autografi di politici e personaggi di cultura, secc. XVII-XIX), costituitosi grazie alle donazioni di benemeriti cittadini.

Dal 1979, la Soprintendenza ha intrapreso, in accordo col comune, un'opera di divulgazione e valorizzazione di questi documenti, affidata ad alcuni suoi funzionari operanti presso l'archivio che, recentemente trasferito in una nuova e moderna sede, è regolarmente aperto al pubblico, cui offre anche visite guidate.[7]

La sezione antica dell'archivio comunale di **Oristano** è più recente (XV-XIX sec.) e meno consistente. Essa è tuttavia altrettanto interessante e perciò è stata in gran parte restaurata nel 1990 con finanziamenti statali. Le sue *Pergamene*, gli *Atti deliberativi e contabili* e la copiosa *Corrispondenza*, testimoniano le vicende della città e quelle di altri piccoli comuni che, soppressi nel 1927, sono divenuti frazioni del capoluogo. L'archivio è attualmente in corso di inventariazione e può essere



**Un *Libro de la Conselleria* degli anni 1646-1647 (*Archivio comunale, Bosa*)**

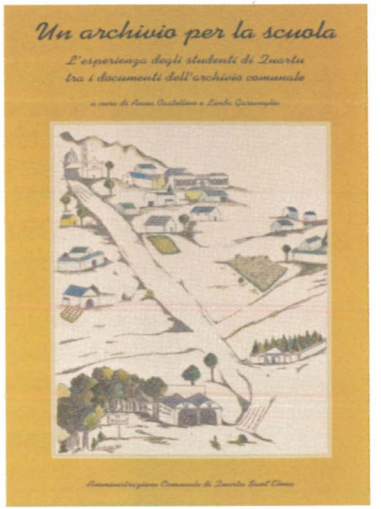
[7] A. Palomba, *L'archivio storico del Comune di Cagliari*, in "Bollettino bibliografico della Sardegna", gennaio/agosto 1984, anno I, n. 1-2, pp. 26-30; F. Loddo Canepa, *L'archivio Aymerich*, in "NAS", II (1942), 4, pp. 201-208; M. Valdès, *Ordinamenti ottocenteschi negli archivi feudali sardi: gli Amat di S. Filippo e gli Amat di Villarios*, in *Futuro della memoria*, Roma 1997, p. 823.





consultato a richiesta.

Al XV secolo risale anche il pezzo più antico dell'archivio storico di **Bosa**. Le sue serie più importanti sono costituite dai *Libres de la Conselleria* (dal 1606), ossia delle risoluzioni della municipalità, e dagli atti deliberativi degli organi comunali successivi (dal 1836), già restaurati con finanziamenti statali e comunali; dai *Privilegi* concessi dai sovrani alla città (1471-1776); dai *Libri del Clavario* (dal 1576); dagli atti delle *Cause e Liti* (dal 1626); dai *Copialettere* (dal 1701) e dai *Bilanci* (dal 1773). Gli sono aggregati, come capita spesso nei comuni sardi, l'archivio della locale *Congregazione di Carità* (dal 1847) e quello del *Barracellato* (dal 1733), un corpo di guardie locali campestri tuttora operante in Sardegna.

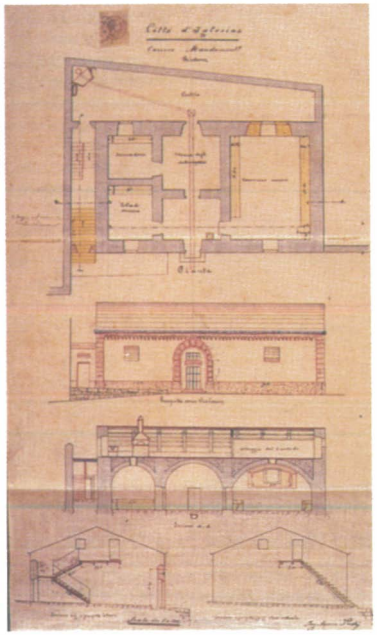



***Un archivio per la scuola* (Cagliari 1997) raccoglie le ricerche effettuate dagli studenti nella Sezione didattica dell'Archivio comunale di Quartu S. Elena**

La documentazione del *Partito Nazionale Fascista* e della *GIL (Gioventù Italiana del Littorio)*, rinvenuta nel corso dei lavori di riordinamento effettuati da personale specializzato negli anni 1989-1995, in quanto prodotta da enti statali soppressi è stata consegnata all'Archivio di Stato di Nuoro attraverso un'azione di tutela della Soprintendenza.

La procedura è stata, ovviamente, riservata alla documentazione dello stesso tipo detenuta da altri comuni, come **Sant'Antioco**. Analoga azione è in corso per gli archivi degli *Uffici del Conciliatore*, spesso aggregati ai complessi documentari dei comuni anche più piccoli. Tale magistratura ha prodotto

**La sede dell'Archivio comunale di Iglesias**



**Progetto del 1895 per la ristrutturazione del carcere mandamentale, ora sede dell'archivio storico di Iglesias (*Archivio comunale, Iglesias*)**

nel tempo grandi quantità di atti che documentano le diatribe e le principali difficoltà nei rapporti sociali quotidiani di ogni comunità e si può ritrovare integra, ad esempio a **Domusnovas** (1896-1960), o mutila, ma comunque copiosa, come a **Quartu Sant'Elena**, dove la parte più antica è andata perduta durante una manifestazione popolare nel 1906.

Tornando alle città regie, si ricorda che gli archivi storici di **Iglesias** e **Alghero** (entrambi aperti al pubblico), hanno ottenuto, rispettivamente nel 1978 e nel 1990, un importante riconoscimento ministeriale attraverso la *dichiarazione di particolare importanza.*

Il primo, proprietario del cosiddetto *Breve di Villa di Chiesa* (1327) - gioiello archivistico per la Sardegna, contenente, tra l'altro, norme in materia di miniere conserva copioso materiale ben ordinato e inventariato, illustrante sin dal periodo pisano la storia del centro minerario, vero crogiolo di genti e culture diverse. Ad arricchire le testimonianze sulla peculiare vita economica del territorio, nel 1993 l'ex *Società mineraria Monteponi-Montevecchio s.p.a.* ha inoltre ceduto all'archivio iglesiente la propria notevole mole documentaria, attestante anche l'attività svolta in oltre un secolo dalle sei diverse società che l'avevano preceduta nello sfruttamento del sottosuolo sulcitano e che in essa, dopo varie fusioni, erano confluite. Relativo al periodo 1850-1993, tale materiale è oggi ordinato e fruibile anche attraverso mezzi di ricerca informatizzati, che consentono agli studiosi di spaziare agevolmente dalle serie relative alle attività contabili, amministrative, produttive, sociali, alle serie fotografica e cartografica, bibliografica, del personale e dell'amministrazione generale delle società.

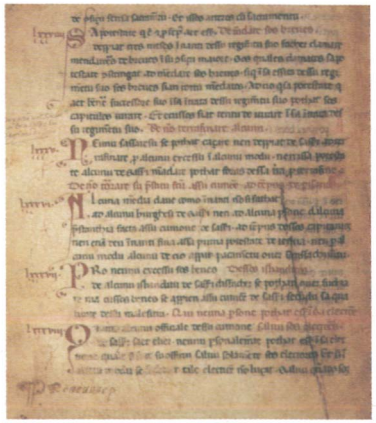
**Guardie notturne delle miniere in una foto di fine '800 (*Archivio Società Monteponi-Montevecchio, Iglesias*)**

**Esterno del Pozzo Sella nel villaggio minerario di Monteponi (Iglesias)**

L'archivio comunale di **Alghero**, altrettanto antico e prezioso, è costituito da *Pergamene* (1319-1726), *Carte reali* (1355-1715) e numerose serie documentarie utili per lo studio, tra l'altro, del territorio e di strutture quali il lazzaretto, il teatro o il porto. Altre serie, invece, riguardano l'estrazione del corallo, una delle principali risorse dell'economia del centro, oppure testimoniano l'attività dei *Gremi*, associazioni di artigiani di origine catalana. Il vero fiore all'occhiello di quest'archivio sono, però, i registri contenenti i privilegi concessi alla città, impreziositi da raffinati capolettera ornati e noti come *Codici A, B, C* e *D* (secc.XIII-XVIII).

L'archivio storico di **Sassari**, altra importante città regia, ha invece subito notevoli dispersioni; esso tut-

**Il *Codice A* o *Libre gran*, manoscritto in pergamena che contiene i privilegi concessi alla città di Alghero dal 1260 (*Archivio comunale, Alghero*)**



**Una pagina del codice pergamenaceo che contiene gli Statuti sassaresi del 1316 (*Archivio comunale, Sassari,* in deposito presso l'Archivio di Stato)**

tavia, abbracciando gli anni dal 1300 al 1800, conta ancora numerosi pezzi di pregio, quali i *Codici statutari* (1316), uno in sardo logudorese e uno in latino, probabilmente trascrizioni di testi più antichi, anteriori al 1294. Esso è rimasto depositato per decenni presso l'Archivio di Stato sassarese e solo di recente si è registrato un notevole risveglio di interesse nei suoi confronti da parte dell'amministrazione comunale. Quest'ultima, istituita la separata sezione, sta infatti oggi provvedendo alla riacquisizione del proprio materiale e alla sua valorizzazione.

Copia fedele dello statuto sassarese è quello redatto nel 1336 per l'ultima città regia, **Castelsardo** (già Castel Genovese e poi Castellaragonese): una parte del suo archivio è depositata presso l'Archivio di Stato sassarese (secc. XIV-XVII); un'altra si trova invece in locali comunali, assieme alla parte postunitaria, la quale, anche se non è stata espressamente citata, si ritrova ovviamente anche negli archivi delle altre città regie.

Fa storia a sé il caso di **Nuoro**. Il capoluogo, già villa infeudata a diversi signori ed elevata al rango di città nel 1836, ebbe la sede comunale devastata da una sommossa popolare (1864) che danneggiò anche l'archivio. La sua documentazione (*Risoluzioni dei consiglieri, Deliberazioni Consiglio e Giunta, Copialettere*) decorre dal 1772[8] ed è in fase di riordino.

**Casa *Sas nannigheddas*, edificio d'epoca che ospita l'archivio comunale di Ghilarza**

**Registro del bestiame macellato nel villaggio di Nurri, 1749 (*Archivio comunale, Mandas*)**

Quanto agli archivi comunali della seconda categoria, come si è detto, raramente sono anteriori al '700; inoltre, per l'incuria umana, calamità naturali o altri accidenti, hanno subito spesso gravi dispersioni. Tuttavia, recenti interventi di ordinamento hanno consentito spesso di recuperarli e renderli consultabili mettendo in luce un panorama archivistico comunque vario e prezioso per la ricostruzione della storia delle diverse realtà locali.

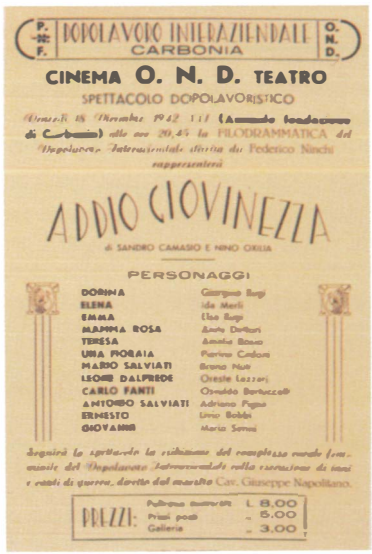
Tra quanti ancora vantano materiale relativo ai rapporti tra i vassalli e il feudatario, si possono segnalare **Baunei**, con documentazione del '600 relativa ai tributi pagati dai "comunisti" fino al momento del riscatto dei feudi, avviato dal governo sabaudo a partire dal 1838, e **Ghilarza**, per la presenza di documenti comprovanti i diritti della comunità (dal 1578). Al fine di incrementare le proprie fonti storiografiche relative a periodi più recenti, quest'ultimo comune ha inoltre attivato le trattative per l'acquisizione dell'archivio di Angelo Corrias, nativo del luogo che percorse la carriera diplomatica nell'epoca a cavallo tra le due guerre e fu impiegato in sedi prestigiose, come Lisbona e Vienna, dove operò durante i fatti d'Ungheria del 1956, concludendo la sua carriera come capo del cerimoniale dei presidenti della repubblica Segni e Saragat. Attraverso la documentazione conservata a **Mandas, Nurri** e **Macomer**, inoltre, è possibile esaminare temi come l'amministrazione della giustizia, la gestione delle terre comuni, i

[8] C. Offeddu, *Deliberaciones. Nuoro preunitaria in cento anni di Atti Consiliari*, Bolotana 1992.

**Registro dei conti del *Monte frumentario* di Bonorva dal 1768 (*Archivio comunale, Bonorva*)**

conflitti tra le ville per questioni territoriali, la nascita degli organismi rappresentativi delle comunità o delle prime forme di mutuo soccorso.L'archivio della curia baronale del marchesato di **Neoneli** - consistendo in registri dei bollettini rilasciati dai ministri di giustizia del feudatario per legittimare la proprietà del bestiame e dai registri dove venivano riportati i marchi apposti sui capi - rappresenta invece una nuova fonte d'indagine sulle attività connesse all'allevamento nella Sardegna del XVIII secolo.

Ulteriori prospettive di studio sul mondo agropastorale sono offerte dalla documentazione, spesso aggregata a quella dei comuni, dei *Monti di soccorso*, frumentari o nummari, che sin dal '600 concessero prestiti in grano, orzo e denaro allo scopo di liberare i contadini dalla schiavitù dell'usura. A **Busachi**, ad esempio, il fondo




**Locandina di uno spettacolo teatrale organizzato nel 1942 dall'Opera Nazionale Dopolavoro (*Archivio comunale, Carbonia*)**





completo del Monte del villaggio (1767-1844), restaurato nel 1990 con finanziamenti statali, dà un quadro esaustivo dei benefici apportati da tale sistema creditizio diffusosi in tutta l'isola.

Nei giacimenti comunali non è raro trovare degli archivi particolari come, ad esempio, quello integro dell'*Opera Nazionale Dopolavoro*, poi *ENAL di* **Carbonia,** dove sono documentate le iniziative di un ente che nel periodo fascista fu il solo organizzatore della vita sociale delle comunità. Altro caso *sui generis*, è quello del comune di **Siddi** che conserva l'archivio dell'*Ospedale Managu*,[9] istituito nel 1860 con lascito testamentario. In tema di benefattori, si segnala un episodio recentemente balzato alla cronaca e riguardante il comune di **Aritzo**. Il ritrovamento, tra gli atti dell'*Ente comunale di Assistenza*, della documentazione relativa ad una fondazione istituita in punto di morte da un emerito cittadino nel lontano 1641, ha consentito di farla rivivere e mettere a concorso delle borse di studio per studenti universitari.

Tra i comuni che hanno il merito di aver salvaguardato l'archivio della comunità di villaggio si ricorda **Assemini** per la completezza degli atti del *Consiglio comunitativo* dalla istituzione alla riforma del 1848, che determinò la nascita del comune moderno. A **Cabras**, invece, si conservano *Delibere* (1772-1841), *Libri di amministrazione* (1743-1833), l'*Inventario dell'archivio* della comunità (1690) e una *Miscellanea* di carte sciolte (dal 1604): preziose testimonianze restaurate dal comune e valorizzate in una recente mostra.[10]

Le trasformazioni ambientali che hanno caratterizzato il '900 in funzione dello sviluppo econo-

**Manifesto della mostra allestita nel 1998 a Cabras in collaborazione con il Comune**

[9] C. Tasca, *L'archivio dell'ospedale Managu di Siddi. Assistenza sanitaria nella Sardegna dell'Ottocento*, Oristano 2001.

[10] Comune di Cabras, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna, *Le radici ritrovate. 250 anni di storia nelle carte restaurate dell'archivio comunale di Cabras*. Cagliari 2000.

**Vignetta sul lascito testamentario del 1641 ritrovato tra le carte dell'*Ente comunale di assistenza* di Aritzo (tratto da *L'Unione Sarda* del 3 genn. 1999)**

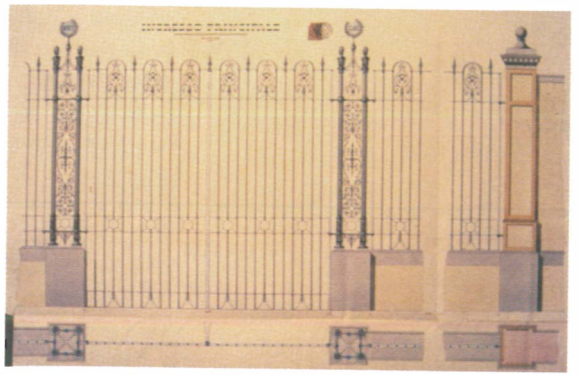
mico, trovano riscontro nella documentazione più recente di tantissimi centri. Due esempi per tutti: **Villasimius**, che grazie al suo litorale si è trasformato in uno dei principali centri del turismo estivo; **Sarroch**, che invece ha sacrificato le sue coste ad un grande insediamento petrolchimico. Naturalmente anche quanti ancora possono vantare un ambiente naturale intatto, ne conservano la storia nei propri archivi. Emblematico in tal senso è il comune di **Genoni**, uno degli enti comproprietari della Giara (detta di Gesturi), nota per la particolarità della sua vegetazione e, soprattutto, in quanto habitat dei famosi cavallini. Tra la documentazione comunale si trovano infatti atti come la *Division de las vidazzones de Genony y Lacony* del 1739, nonché mappe ed altro materiale relativo al territorio nella prima metà dell'Ottocento.

In fatto di enti pubblici territoriali, sono importanti e

**Registro dei morti (1846-1900) esposto nella mostra di Cabras del 1998 (*Archivio della Parrocchia di Santa Maria, Cabras*)**



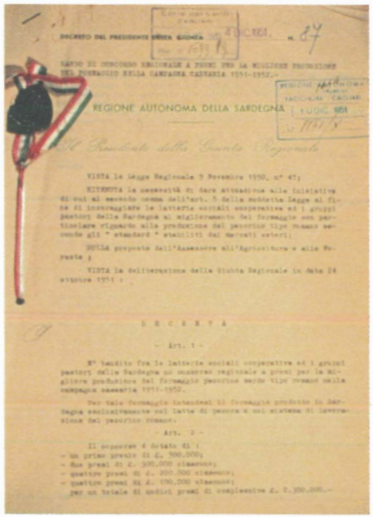




**Il cancello di Villa Clara, manicomio provinciale di Cagliari, in un disegno del 1900 (*Archivio della Provincia, Cagliari*)**

ben conservati gli archivi delle più antiche **Province** sarde, di Sassari e di Cagliari. L'archivio della prima, a partire dal 1838, conserva documentazione relativa a tutti i settori di attività dell'ente, tra cui spicca per completezza quella sull'aspetto amministrativo della gestione manicomiale, demandata alle Deputazioni provinciali sin dal 1860. Pur non disponendo di inventario, è facilmente consultabile in quanto ab origine correttamente ordinato secondo le categorie del titolario e adeguatamente conservato. L'archivio della provincia di **Cagliari** è stato invece recentemente inventariato e, come il precedente, vanta serie documentarie che risalgono alle sue origini, quali gli *atti del Consiglio* (1849-1952). Importanti, nonostante gravi lacune, anche altre serie (*Assistenza e beneficenza, Lavori pubblici, Sanità e igiene, Pubblica istruzione*) e diversi archivi aggregati (*Opera Nazionale Maternità e*

**Interno del brefotrofio provinciale cagliaritano nel 1949 (*Archivio della Provincia, Cagliari*)**




**Decreto del Presidente della Giunta regionale del 4 dicembre 1951 (*Archivio della Presidenza della Giunta regionale, Cagliari*)**

*Infanzia, Coop. di Consumo e Mutua Assistenza, Consorzio di Bonifica della Spiaggia di Bonaria, Ospedaletto delle malattie infettive*). L'archivio della provincia di **Nuoro**, istituita nel 1927, benché più modesto, contiene comunque serie complete (*Atti deliberativi, Protocolli, Bilanci e Contratti*) che testimoniano buona parte dell'attività dell'ente.

Per quanto riguarda l'archivio storico della **Regione autonoma della Sardegna**, l'Ente e la Soprintendenza stanno lavorando alla sua costituzione, che considerano un debito istituzionale e culturale verso il popolo sardo. Sta dunque assumendo fisionomia una nuova fonte di studio sulla principale realtà politica e amministrativa sarda degli ultimi cinquant'anni: un patrimonio documentario vario, sia per la tipologia dei supporti (disegni, filmati, foto, registrazioni sonore), sia per le tematiche, tra cui le politiche del lavoro, l'emigrazione, l'attuazione del Piano di Rinascita, il rapporto con l'ambiente e il territorio.

La realtà archivistica regionale si presenta inoltre di grande interesse rispetto al cosiddetto archivio corrente. L'introduzione dei mezzi informatici[11] nella gestione delle carte e dei procedimenti sta imponendo a tutta la P.A. una radicale innovazione nelle tecniche di lavoro che implica una revisione critica di procedure consolidate, una totale riprogettazione delle attività legate al protocollo e all'archiviazione (flussi documentari), che la Soprintendenza sta contribuendo a realizzare.

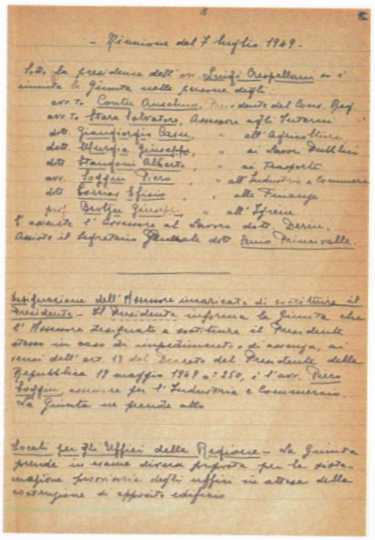
Il potenziale degli archivi regionali in tema di storia economica ed ambientale, si completa con la documentazione degli enti regionali detti strumentali,

[11] C. Campanella, M.B. Lai, A.P. Loi, *Problemi e soluzioni per una gestione razionale degli archivi corrente, di deposito e storico della Regione Autonoma della Sardegna* in "Archivi per la Storia", X - N. 1, gennaio-giugno 1997, pp. 79-104.





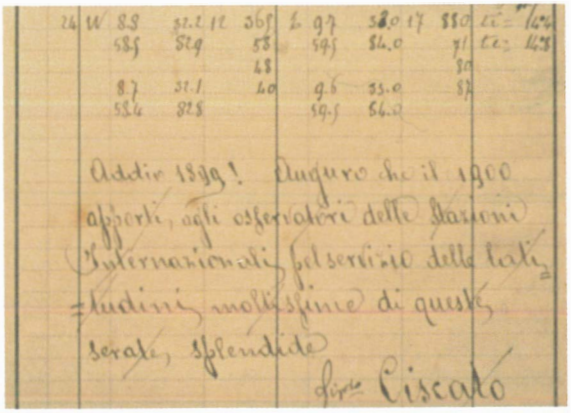
come l'*ERSAT* (già ETFAS), l'*EAF*, il *CRAS*, l'*ESIT*, l'*ISOLA*. Non tutti sono provvisti di inventario, ma ai fini della ricerca risultano utili i censimenti effettuati dalla Soprintendenza. Lo stesso discorso vale per l'archivio dell'*ERLAAS - CRAI*, l'*Ente Regionale per la Lotta Antianofelica in Sardegna*, che dal 1946 al 1950 attuò la grande campagna di lotta antimalarica, uno degli esperimenti più importanti al mondo in campo igienico sanitario. La RAS ne ereditò le competenze, che espletò attraverso il Centro Regionale Antimalarico e Anti-Insetti fino al 1980, e in seguito direttamente attraverso l'Assessorato alla difesa dell'ambiente. Nell'87 le sue funzioni furono infine delegate alle province. L'archivio dell'ex CRAI è composto da oltre 3000 buste, 120 rotoli contenenti disegni e cartine e da una ricchissima serie fotografica. Tale materiale è riconducibile al servizio amministrativo dell'ente, a quello entomologico e a quello operativo di eradicazione dell'*anopheles labranchiae*, la specie di zanzara indigena vettrice della malaria, la "sarda intemperie", che fin da tempi antichissimi prosperava nell'isola colpendo la maggioranza dei suoi abitanti, indebolendone il fisico e dunque impedendo le attività lavorative che avrebbero potuto elevare il loro livello di vita.



**Verbale della prima riunione di Giunta della Regione Sarda (*Archivio dell'Amministrazione Regionale, Cagliari*)**

Collegato all'ambiente è anche l'archivio dell'**Osservatorio astronomico**, sede locale del Servizio Internazionale di Latitudine che, istituito a Carloforte nel 1899, si occupa del monitoraggio degli spostamenti dell'asse terrestre. All'indiscusso interesse scientifico si associa, in questo caso, il valore aggiunto delle annotazioni personali degli impiegati, con le loro poesie o le osservazioni sull'andamento bellico nel 1943.

Gli archivi delle **Camere di Commercio** rappresentano un'altra fonte importante sul passato dell'isola. Quella di **Cagliari** fu costituita nel 1862 ed ha un


Addio 1899! Auguro che il 1900
apporti, agli osservatori delle Stazioni
Internazionali pel servizio delle lati-
tudini, moltissime di queste
serate, splendide
Cisc. Ciscato

**Gli auguri per il nuovo secolo, scritti dal direttore dell'Osservatorio nel capodanno 1900 (*Archivio della Stazione astronomica, Cagliari-Carloforte*)**

archivio che, pur con le dispersioni subite sotto i bombardamenti, conserva parte della documentazione della Reale Società Agraria ed Economica di Cagliari, un'accademia agraria del 1804 (*Atti delle adunanze; Deliberazioni; Memorie accademiche; Atti dei concorsi ai premi accademici 1823-31*).[12]

L'archivio della **Camera di Sassari**, istituita anch'essa nel 1862, conserva solo gli atti prodotti nell'esercizio delle proprie funzioni.[13]

Ben documentata è anche la storia sanitaria dell'isola, attraverso gli archivi di strutture operanti nel settore sin dal medioevo.

Le vicissitudini degli archivi degli **Ospedali civili di Oristano** e **Cagliari**, entrambi intitolati in origine a Sant'Antonio abate e gestiti per secoli da frati Ospitalieri di S. Giovanni di Dio, hanno causato l'impoverimento di un patrimonio unico nel suo genere che testimonia, a partire dal '500, le sofferenze fisiche e morali patite dalla popolazione gravitante attorno ai due centri. La documentazione dell'ospedale cagliaritano è stata recuperata dalla Soprintendenza e poi destinata all'Archivio di Stato locale, dove se ne sta curando l'inventariazione. Complementare ad essa è il fondo *Ospedale di S. Antonio abate*, conservato nell'archivio del Comune di Cagliari. Decisamente più modesta la consistenza della parte superstite dell'archivio del nosocomio oristanese, detto di **S. Martino** dopo il trasferimento nell'omonimo convento ex domenicano (1832). Le dispersioni più recenti hanno indotto la Soprintendenza, anche in questo caso, a

[12] M.L.Di Felice, *La Società Agraria ed Economica di Cagliari: la scienza economica nei dibattiti accademici*, in *Gli Archivi per la storia della scienza e della tecnica*, Roma 1995, pp. 947-1017.

[13] Ead., *Le imprese e la rappresentanza degli industriali del nord Sardegna*, in M.L. Di Felice, L. Sanna, G. Sapelli, *L'impresa industriale del nord Sardegna. Dai "pionieri" ai distretti. 1922-1997*, Roma-Bari 1997, pp. 3-170.

**Registro del 1757 dell'Ospedale Civile sassarese, recentemente restaurato dalla Regione Sardegna in collaborazione con la Soprintendenza (*Ospedale della Santissima Annunziata, Sassari*)**

disporne la consegna all'Archivio di Stato competente.

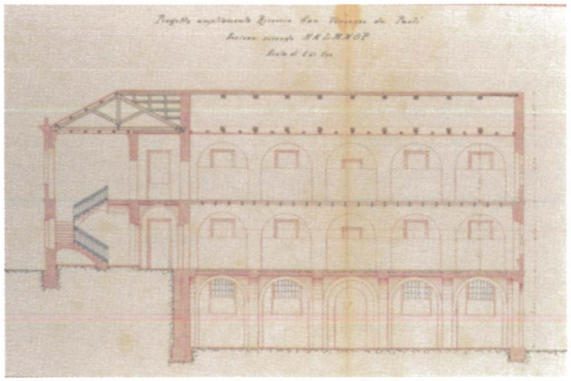
L'**Ospedale civile della SS. Annunziata** (già di S. Croce) di Sassari, fondato nel '500, possiede un archivio ricco (*Atti di censo, Inventari, Atti notarili, fondo Ospedale dei lebbrosi*), attualmente in fase di ordinamento e restauro.

Ancora in tema di documentazione sanitaria, un ruolo altrettanto importante rivestono gli archivi dei due "manicomi" isolani.

L'**Ospedale psichiatrico Villa Clara** di Cagliari, chiuso nel 1996, cominciò ad operare nel 1896 come sezione dell'ospedale S. Giovanni di Dio in una struttura che, costruita per un massimo di 500 pazienti, arrivò a ospitarne anche 1800. L'archivio sanitario, ordinato e in buone condizioni, è costituito da oltre 16.000 cartelle cliniche degli infelici che vi furono internati. L'**Ospedale psichiatrico Rizzeddu** di Sassari iniziò invece l'attività nel 1904. Tra la sua documentazione (12.000 cartelle cliniche) si segnala una preziosa rarità: 400 sacchetti in tela che con i loro effetti e documenti di carattere personale formano altrettanti piccoli archivi dei poveri ricoverati.

L'evoluzione delle forme di solidarietà sociale, a partire dal XIX sec., è documentata dagli archivi di strutture ad essa preposte come le **Congregazioni di Carità** e gli **Enti Comunali di Assistenza**, che si trovano per lo più aggregati agli archivi comunali. In questo

**L'armadio che conserva i sacchetti con gli oggetti personali dei ricoverati ai primi del '900 nell'Ospedale Rizzeddu di Sassari**



**Progetto di ampliamento del ricovero S. Vincenzo, 1929 (*Archivio Istituti riuniti di ricovero minorile, Cagliari*)**

settore è notevole per la conoscenza del problema dell'assistenza ai minori nell'isola, la documentazione degli **Istituti Riuniti di Ricovero Minorile** di Cagliari (circa 500 unità), con fondi relativi al *Conservatorio delle figlie della Provvidenza,* all'*Asilo San Giuseppe,* al *San Vincenzo* e all'*Infanzia Abbandonata.*[14]

Tra gli archivi degli enti pubblici un posto di rilevo occupano anche gli archivi delle **Università** di Cagliari e di Sassari. La prima conserva documentazione risalente alla fondazione, XVII secolo, nonché le *Tesi di laurea* e i *Compendi di studio* realizzati sin dal 1800 dagli studenti; quella turritana, coeva, possiede un archivio ugualmente ricco e ordinato contenente, tra l'altro, *Carte reali, Regi biglietti, Deliberazioni del consiglio universitario, Registri di esami e Patenti dei professori*, ma solo a partire dal 1765: il materiale precedente pare sia stato prelevato dai Gesuiti che controllarono l'ateneo dall'origine fino all'incirca alla soppressione dell'ordine (1773).

A conclusione di questa panoramica, giocoforza sintetica, si deve almeno un cenno alla documentazione degli istituti d'istruzione, prendendo come esempio l'**Istituto Tecnico industriale statale "D. Scano"** di Cagliari, ente di diritto pubblico, sorto nel 1884, sulle ceneri della più antica Scuola di arti e mestieri. L'interessante archivio, censito a cura della Soprintendenza, consta di circa 4000 pezzi, dal 1890, e documenta l'attività didattica e il funzionamento della scuola soprattutto durante il periodo fascista.

[14] M.R. Lai, M.P. Mameli, *L'archivio degli Istituti Riuniti di ricovero minorile: una fonte per lo studio dell'assistenza in Sardegna* in *Fonti archivistiche e ricerca demografica*, Roma 1996, pp. 597-607.



# Gli Archivi privati

L'importanza che riveste il "privato" in una società composita costituisce il presupposto della legislazione sugli archivi privati che sono, infatti, il prodotto e lo specchio dell'attività di imprese, banche, assicurazioni, ma anche di partiti politici e di sindacati, oltre che di quella di cittadini singoli o associati. E' lo Stato, attraverso le Soprintendenze archivistiche, ad accertare l'esistenza delle fonti documentarie private, a vigilare sulla loro corretta conservazione e a garantirne la pubblica fruizione, concordando, di volta in volta, le modalità di consultazione con proprietari o detentori.

La dichiarazione di notevole interesse storico è l'atto amministrativo formale con cui l'archivio privato è riconosciuto importante ai fini della ricerca e con cui

**Privilegio di cavalierato e nobiltà concesso da Filippo III nel 1617 (*Archivio Amat di S. Filippo, Cagliari*)**

vengono costituiti il vincolo a salvaguardia dell'integrità dell'archivio e il diritto, altresì, per il proprietario di accedere ai finanziamenti pubblici, di usufruire di interventi diretti e gratuiti da parte della Soprintendenza e di avvalersi delle norme sul pagamento delle imposte con la cessione di beni culturali.

Il panorama degli archivi privati sardi è ampio e variegato e rappresenta le diverse tipologie delle attività private o, nel caso delle raccolte, degli interessi culturali che le hanno generate. Solo parte di questo grande patrimonio è stato vincolato e molto è stato, comunque, individuato, censito ed anche valorizzato attraverso l'opera capillare svolta dalla Soprintendenza nell'ambito di un'attività istituzionale che va ben oltre l'atto formale della dichiarazione.

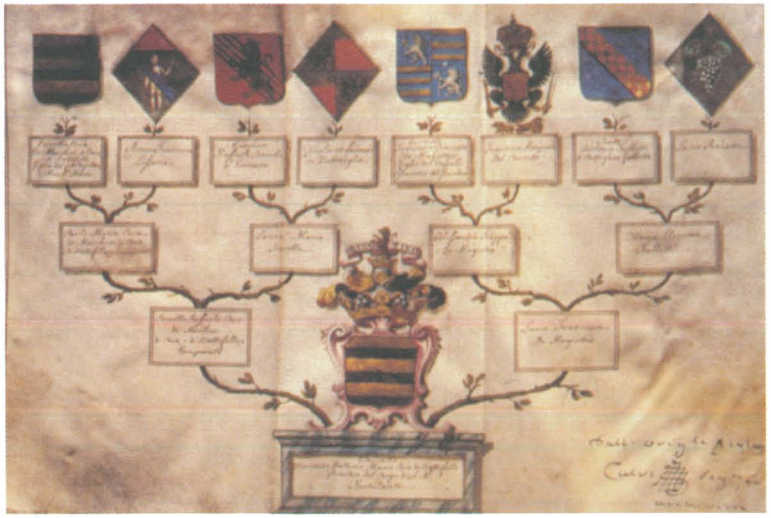
A fronte di un quadro ricco e articolato, si illustrano di seguito alcuni fra gli archivi privati più rappresentativi, operando una scelta obbligatoriamente contenuta, senza omettere, tuttavia, di indicare, per ognuno, l'esistenza di strumenti che ne facilitino la consultazione.

Sono stati fino ad oggi dichiarati di notevole interesse storico un gran numero di archivi personali quali quello dell'on. **Mario Ascione**, Sassari, che, conservato presso la locale Università, permette di delineare l'attività di quest'esponente del sindacalismo agrario fascista nell'opera di colonizzazione e bonifica agraria, è stato dichiarato di notevole interesse storico dal 1995 ed è corredato di inventario a stampa (1919-1948); l'archivio del deputato **Giorgio Asproni**, ora depositato presso la Pontificia Facoltà Teologica di Cagliari (1835-1875), dichiarato dal 1982; quello del sacerdote **Pietro Casu**, Berchidda, con corrispondenza e manoscritti a carattere letterario e religioso (1895-1954), dichiarato dal 1983 è corredato di elenco di consistenza; quello

**Sigillo in ceralacca di Carlo II in un documento dell'anno 1700 (*Archivio Amat di S. Filippo, Cagliari*)**

dello storico del diritto **Antonio Era**, costituito da un nucleo di carte personali conservato ad Alghero e da uno, conservato a Sassari, consistente in una pregevole raccolta di documenti d'interesse sardo (dal sec. XVII); dichiarato dal 1965, è corredato di elenco di consistenza. E' conservato a Sassari presso l'Istituto sardo per la storia della Resistenza e dell'autonomia l'archivio dell'imprenditore sassarese **Fausto Garau**, vincolato nel 2002 e costituito da documenti relativi alla società di navigazione Sardamare, di cui fu socio, e alla SAVAS (Vetreria artistica sarda), di cui fu proprietario (1911-1967). Si trova depositato presso il medesimo Istituto di Cagliari l'archivio di **Emilio Lussu**, con agende, lettere, discorsi e manoscritti (1920-1975) relativi al personaggio che fu il principale fondatore del Partito Sardo d'Azione, ministro, deputato, nonché senatore e dirigente del PSI e del PSIUP; è stato dichiarato nel 1985 ed è corredato di inventario. Vincolato invece dal 1999 è l'archivio del senatore **Salvatore Mannironi**, Nuoro, che conserva una grossa mole di documenti (1914-1971) inerenti all'attività politica e forense da lui svolta. Presso l'Istituto sardo per la storia della Resistenza di Sassari è conservato anche l'archivio del socialista **Giovanni Antioco Mura**, tra gli ultimi vincolati dalla Soprintendenza nel 2002, costituito da corrispondenza (1917-1918) inviata dal fronte alla sorella Gavina; di particolare rilievo per la loro efficacia espressiva i bozzetti, realizzati dal Mura, con scene spirate ad episodi della grande guerra. Lettere, diari e appunti (1921-1956) costituiscono l'archivio di **Paolo Pili**, Seneghe, uno dei fondatori del PSd'Az, segretario provinciale del Partito Nazionale

**Ritratto del capitano Emilio Lussu (*Archivio Lussu, Cagliari*)**



**Albero genealogico del 1786 di V. Antonio Maria Ceva di Battifollo (*Archivio De Magistris di Castella, Cagliari*)**

Fascista e deputato; dichiarato dal 1990, è anch'esso corredato di elenco di consistenza.[15] L'*Archiviu bibrioteka* di Guasila conserva l'archivio di **Tomaso Serra**, dichiarato dal 1986, che testimonia l'attività anarchica di questo antifascista combattente, nella guerra di Spagna e di liberazione e attivista vicino a Emilio Lussu nel neo costituito PSd'Az (1936-85). Si prosegue con le carte di **Simon Guillot**, Alghero: un migliaio di pezzi riguardanti i moti rivoluzionari del 1793-1796 di cui i fratelli Simon furono protagonisti; dichiarato dal 1968, è corredato di elenco di consistenza;[16] ancora con l'archivio del giudice cagliaritano **Giovanni Siotto Pintor**, Cagliari, deputato al Parlamento subalpino e senatore del Regno d'Italia, composto da due nuclei, uno dichiarato dal 1982 (secc. XV-XIX), l'altro già precedentemente acquisito dall'Archivio di Stato di Cagliari (1834-1874).

La dichiarazione di notevole interesse storico è stata emessa anche nei confronti degli archivi di diverse famiglie come di quello degli **Amat di San Filippo**,[17] Cagliari, vincolato dal 1978, che si compone di oltre 3.500 documenti (secc. XIV-XIX), tra i quali 271 pergamene, in prevalenza notarili, giudiziari, amministrativi e familiari, relativi ai diversi feudi di pertinenza e quindi di rilevante interesse per gli studi sull'istituzione feudale in Sardegna, vi sono aggregati nuclei degli archivi Amat di Villarios, Manca di San Placido, Nin di

[15] L. Ortu, Il *"Sardo fascismo" nelle carte di Paolo Pili. Contributo per una storia della questione sarda*, in "Archivio storico sardo", XXXVI (1989), 293-337.
[16] M. Guillot Lavagna, *L'archivio storico Simon Guillot e alcuni manoscritti inediti di Matteo Luigi Simon* in "Bollettino bibliografico sardo e Rassegna di Studi storici", II, 1985, 4, pp. 17-19.
[17] V. Amat, *Notizie sull'archivio Amat di San Filippo*, in



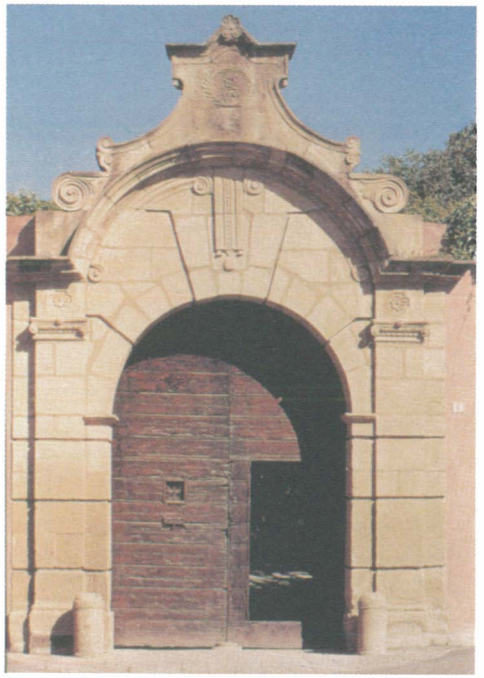


San Tommaso, contiene materiale di interesse araldico e sfragistico ed è corredato di un inventario parziale e di indici. La varietà, la vastità e l'originalità di questo complesso documentario, hanno consentito di proporre nel 2000, in una mostra, promossa in collaborazione con il Sovrano Ordine Militare di Malta, un suggestivo itinerario che, peraltro, non esaurisce le innumerevoli potenzialità offerte da questo archivio che può considerarsi il più pregevole tra quelli di famiglia.

**Stemma della famiglia Manca di Villahermosa riprodotto su stoffa conservato a Villa d'Orri, Sarroch**

"Bollettino bibliografico..." cit., II/1985, quaderni I, II, fasc. 4, pp. 103-107; M. Valdès, *Ordinamenti ...* cit., pp. 816-827. EAD., *Acquisizioni e consolidamento del patrimonio feudale attraverso logiche familiari: gli Amat* in "Archivio Storico Sardo", XXXVIII, Cagliari 1995, pp. 249-259.

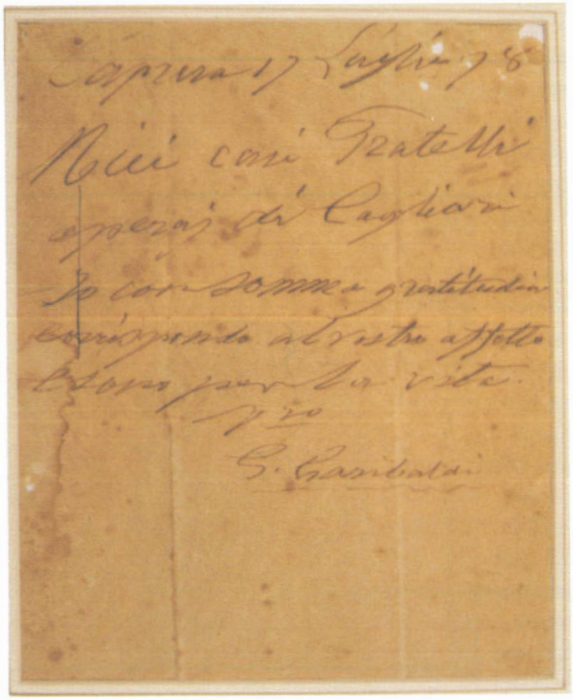
I **De Magistris di Castella**, Cagliari,possiedono un archivio feudale e familiare (secc. XVI-XX) che travalica l'interesse regionale in virtù dell'origine piemontese del casato. La famiglia De Magistris si trasferì, infatti, a Cagliari a seguito del matrimonio del conte Edoardo con Francesca Amat, nella prima metà dell'Ottocento, inserendosi pienamente nella vita politica e sociale della città; dichiarato nel 1980 è corredato di elenco di consistenza. L'archivio dei **Manca di Villahermosa**, Sarroch, dichiarato nel 1964, conta circa 3.000 pezzi (secc. XVIII-XX) relativi all'amministrazione dell'azienda agricola di Orri, in territorio di Sarroch, e



**Portale d'ingresso della Casa Ruda a Suelli**

agli incarichi conferiti dai Savoia al marchese Stefano e ai suoi successori; sono state custodite e poi aggregate all'archivio di famiglia anche carte private lasciate a Villa d'Orri, dopo il suo soggiorno nell'isola, da Carlo Felice di Savoia, di cui Stefano Manca fu consigliere ed amico. È conservato nella suggestiva residenza familiare di Suelli l'archivio **Ruda di San Lorenzo** con oltre 20.000 documenti (secc. XVIII-XIX) di argomento familiare o patrimoniale, relativi alla famiglia e rami collaterali; dichiarato nel 1996, è corredato di elenco di consistenza. Sono state, inoltre, dichiarate nel 1991 le centinaia di carte dei **Serra**, Cagliari, relative anche ad altre famiglie nobili come i Cadello, i Tola e i Nieddu, corredate, anch'esse, di elenco di consistenza (1583-1968).

Ai fondi archivistici personali e familiari fin qui citati si aggiungono le raccolte documentarie realizzate da studiosi e collezionisti come quelle di **Amadu**, Ozieri, di **Camedda**, Quartucciu e di **Lùperi**, Oristano, dichiarate rispettivamente dal 1986, 1997 e 1992, che conservano tutte documenti superstiti di associazioni e ordini religiosi, e le raccolte di fotografie collezionate da **Oliviero Maccioni**, Cagliari, oltre 7.000 (1839-1943) dichiarate dal 1986, relative soprattutto a Cagliari, Iglesias, Oristano e Sassari, e da **Elettrio Corda**, Nuoro, dichiarate dal 1983, sulla stessa città di Nuoro. Sono stati vincolati anche **singoli documenti** come, nel 1994, la *Concessione feudale* del re d'Aragona Pietro III a Poncio del



**Lettera autografa del 1878 di Giuseppe Garibaldi, presidente onorario della Società di Mutuo soccorso di Cagliari (*Archivio della Società di Mutuo soccorso, Cagliari*)**



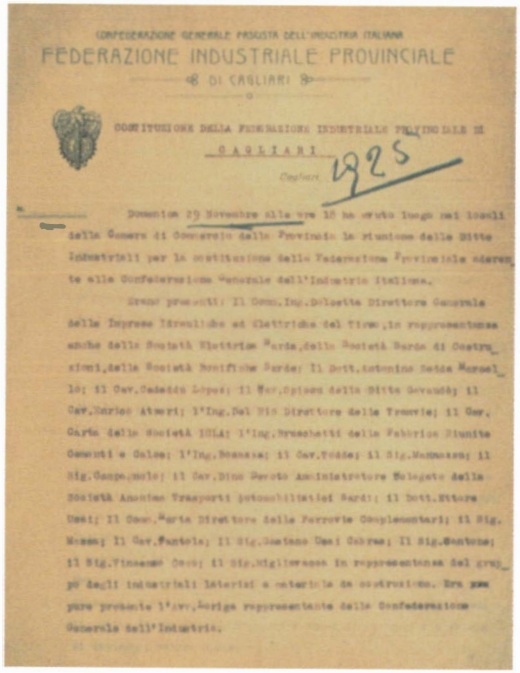


Giardino (30 ottobre 1373) e la *Patente di Giudice della Reale Udienza* a favore di Rafaele Valentino (27 aprile 1795), documenti ambedue pergamenacei, e un *Registro matricola di iscritti a logge massoniche cagliaritane*, Cagliari.

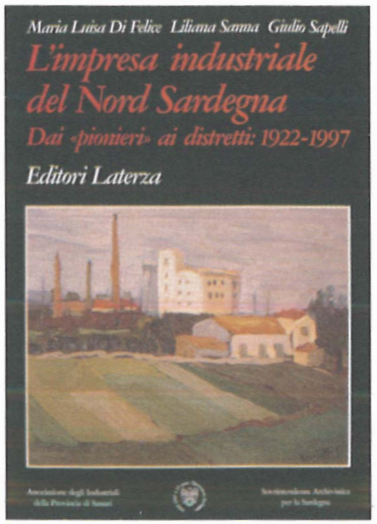
**Manifesto della mostra realizzata nel 1999 in collaborazione con la Società di Mutuo soccorso di Cagliari nel 145° della fondazione**

Tra gli archivi delle corporazioni di ispirazione religiosa, di cui i gremi costituiscono le forme associative più antiche in Sardegna, la Soprintendenza, nell'esercizio della tutela di queste preziose fonti, ha vincolato, nel 1992, l'archivio del *Gremio dei Pescatori*, Cagliari (secc. XVII-XIX) e quello del *Gremio dei Calzolai*, Oristano (secc.XVIII-XIX), compreso nella Raccolta Lùperi, e, nel 1997, lo statuto del *Gremio dei Figoli*, Oristano.

Nell'ambito delle associazioni a carattere laico, sorte tra le prime nel contesto italiano, nel 1986 sono stati dichiarati gli archivi della **Società di Mutuo Soccorso**, Oristano (42 pezzi dal 1866) e della **Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai**, Bosa (61 pezzi dal 1867); quelli




**Verbale di costituzione della Federazione Industriale di Cagliari (*Archivio dell'Associazione Industriali, Cagliari*)**




**Volume pubblicato nel 1997 in collaborazione con l'Associazione Industriali di Sassari nel 75° della fondazione**

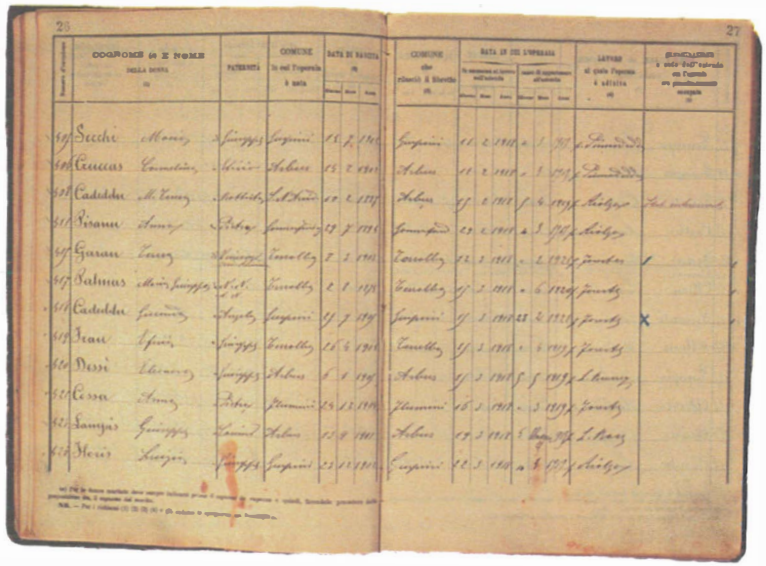
delle Società di Sassari e di Cagliari, sorte nel 1851 e nel 1855, risultano quasi interamente dispersi, mentre è stata censita la documentazione prodotta dalle società di mutuo soccorso di Carloforte, Ghilarza e Aggius.

Tra le testimonianze di interesse sindacale ed economico rivestono un ruolo fondamentale gli archivi prodotti dalle associazioni aderenti alla Confindustria, come quelli delle **Associazioni Industriali** di Cagliari e di Sassari, il primo (1924-1976), vincolato dal 1992, fa luce sulla storia della rappresentanza e offre un panorama inedito sullo sviluppo economico e sociale del cagliaritano negli anni di maggior fioritura di imprese attive nel campo dell'alimentazione, delle miniere, delle costruzioni e della petrolchimica; il secondo, vincolato nel 1997, conserva 1625 pezzi (1926-1993) di rilievo per la storia del sindacato padronale e dell'industrializzazione della provincia, dai tempi di maggior protagonismo delle aziende operanti nei settori più tradizionali agli anni dell'avvento dell'industria di base e della *SIR*.

Non rivestono minore interesse gli archivi delle Associazioni Industriali di Nuoro e di Oristano.

Tra gli archivi di impresa un discorso particolare merita quello prodotto dalla **Società italiana miniere SIM s.p.a.**, ora **IGEA s.p.a.**, Iglesias, di oltre 30.000 pezzi. In Sardegna, infatti, l'attività mineraria ha costituito la realtà industriale più rilevante e per tale motivo, dopo dopo essere stato recuperato e censito, nel 1994, quell'archivio è stato dichiarato di notevole interesse storico. La crisi e il declino del settore minerario avevano reso quanto mai urgente tale intervento su una documentazione, di importanza eccezionale, che rischiava di andare irrimediabilmente perduta. Il patrimonio archivistico delle cessate imprese minerarie italiane e straniere, operanti nell'isola fin dall'800, è quindi confluito, attraverso varie vicende, nell'IGEA s.p.a. e costituisce, insieme al fondo della **Società Monteponi - Montevecchio**, conservato presso il Comune di Iglesias, un *unicum*. Nel 1998 in seguito

**Lettera commerciale della ditta tedesca Ernst Hotop del 1898 (*Archivio della Società IGEA s.p.a., Iglesias*)**



**Registro matricola delle donne "adulte", da 15 ad oltre 50 anni, occupate nella miniera di Ingurtosu (Arbus) nel 1919 (*Archivio della Società IGEA s.p.a., Iglesias*)**

all'intervento della Soprintendenza che ne ha evidenziato l'indiscutibile valore, è divenuto parte integrante del Parco geo minerario storico e ambientale della Sardegna che, a riconoscimento della sua rilevanza, è stato dichiarato dall'UNESCO primo ed unico Parco geominerario al mondo per il carattere di universalità dei suoi valori.

L'archivio della **Società Bonifiche Sarde**, Arborea, vincolato nel 1995 (11.800 pezzi, 1912-1989), costituisce una fonte primaria per le vicende imprenditoriali di *Mussolinia*, oggi Arborea, prima città di fondazione fascista, e per la storia del progetto di bonifica e di colonizzazione della piana di Terralba, concessa dallo Stato alla Società per il risanamento e lo sfruttamento economico.[18] L'archivio conserva, inoltre, documenti di alcune società facenti capo al *Gruppo Elettrico Sardo*, artefice del modello di sviluppo, ideato da Francesco Saverio Nitti e progettato da Angelo Omodeo, basato sullo sfruttamento delle acque e dell'energia idroelettrica.

Strettamente legata alle *Bonifiche* fu la *Società Elettrica Sarda* la cui documentazione, in maggioranza fotografie e progetti tecnici, confluita nell'archivio storico dell'**ENEL**, Cagliari, significamente intitolato ad Angelo Omodeo, vincolato dal 1997, costituisce una rilevante testimonianza della storia dell'industrializzazione in Sardegna e delle modificazioni intervenute nel territorio con la costruzione delle dighe del Tirso, Flumendosa e Coghinas. Nel 1986 è stato dichiarato l'archivio della **Ditta Raffaele Garzia**, Sestu, attiva dal 1813 nel campo del commercio all'ingrosso di filati e maglieria, con documentazione dal 1858 al secondo dopoguerra, è invece, di recente emissione, 31 dicembre 2001, la dichiarazione relativa all'archivio della **Ditta Chiarella**, Sassari, che, costituito da materiale documentario risalente agli anni 1960-1980, riveste interesse per la storia dell'omonima tipografia, distintasi nella produzione di monografie e collane di interesse sardo, e per l'attività tipografica in genere.

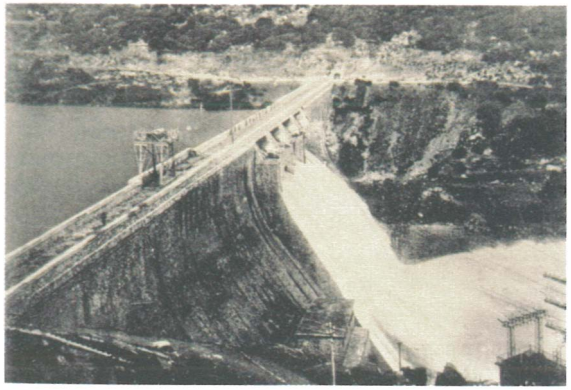
Ma, nell'ambito del vasto patrimonio detenuto da privati, sono numerosi anche gli archivi non ancora vincolati, per molti dei quali si prevede, in tempi brevi, l'emissione della relativa dichiarazione.

Così ricordiamo, ad esempio, tra gli archivi in corso di

[18] M. L. Di Felice, *Le città di fondazione fascista. Problematiche storiografiche e fonti archivistiche* in *Le città di fondazione in Sardegna*, a cura di Aldo Lino, Cagliari, 1998, pp. 98-119; ead., *L'archivio della Società Bonifiche Sarde: storia di un'impresa e di un progetto* in "Le Carte e la Storia", VI, 1/2000, pp. 135-141.

**Certificato al portatore di azioni realizzato nel 1919 su disegno del pittore cagliaritano Filippo Figari (*Archivio della Società Bonifiche sarde, Arborea*)**

censimento o di cui si dispone di elenchi di consistenza - sempre curati da questo istituto - quello di **Montanaru**, Desulo, pseudonimo di Antioco Casula, uno dei massimi esponenti della poesia in lingua sarda, di interesse prevalentemente letterario, che conserva anche una copiosa corrispondenza con numerose personalità del Novecento fra cui Grazia Deledda, Mario Berlinguer, Emilio Lussu, Benito Mussolini, Antonio Taramelli, Eugenio Montale, Max Leopold Wagner, Salvatore Quasimodo; gli appunti, i disegni e gli studi (1870-1909), relativi in prevalenza a monumenti di età nuragica, dell'illustre archeologo



**Cartolina della Società Elettrica Sarda con la diga del Coghinas, primo impianto realizzato in Italia (1927) con sala macchine in caverna**

**Da un album della famiglia Zapata. (*Archivio comunale, Barumini*)**

sardo **Filippo Nissardi**, già direttore del Museo archeologico di Cagliari; l'archivio di **Antonio Pigliaru**, Sassari, docente di dottrina dello Stato e studioso di antropologia giuridica, di cui si segnala la corrispondenza (1954-1969) con personalità della politica e della cultura contemporanee quali Luigi Berlinguer, Norberto Bobbio, Francesco Cossiga, Alberto Moravia e altri.

Vicissitudini particolari hanno caratterizzato l'archivio feudale della famiglia **Zapata**, baroni di Las Plassas Barumini e Villanovafranca, che, recuperato, anche se in piccola parte, e successivamente acquistato dal comune di Barumini, andrà ad arricchire il museo storico locale che la Soprintendenza è stata invitata a curare.

È in corso il censimento dei fondi prodotti dagli organismi regionali e territoriali della **CISL** e della **CGIL**, e della documentazione prodotta dalla ditta **Zedda Piras**, Alghero, che rinvia all'attività di una tra le prime e accreditate aziende vinicole isolane fondate a metà dell'Ottocento, offrendo un quadro originale della storia del vino e dei liquori in Sardegna e facendo luce, nel contempo, sullo sviluppo dell'imprenditoria locale. Da segnalare anche l'archivio del **Credito Industriale Sardo** che, nato nel 1953 come ente pubblico e recentemente privatizzato, conserva la documentazione creditizia sulla nascita e sviluppo delle industrie in Sardegna dal secondo dopoguerra.

Ultimo non per importanza, l'archivio storico del **Banco di Sardegna**, Sassari, che presenta un interes-

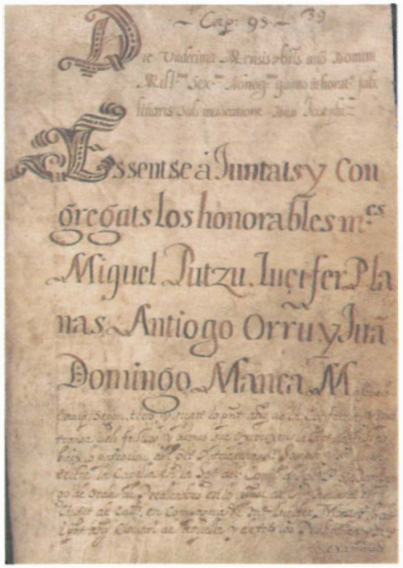




se specifico e vicende storiche particolari.

Per via della debole situazione economica e finanziaria, in Sardegna gli istituti di credito autoctoni sorsero solo nella seconda metà dell'800, ma furono subito travolti da una grave crisi mentre vi trovarono terreno fertile le grandi banche nazionali, poco o nulla, però, è rimasto *in loco* della documentazione prodotta dalle loro filiali. Nel 1927, a Sassari, fu creato l'*Istituto di credito agrario per la Sardegna* (ICAS) che sfruttò la rete degli antichi *Monti frumentari*, trasformati nel 1924 in *Casse comunali di credito agrario*. Nato come soggetto pubblico nel 1944 e fuso nel 1953 con l'ICAS, il Banco, grazie al recente processo di privatizzazione, è diventato una S.p.a.: il suo archivio storico, aperto al pubblico, è arricchito dalla documentazione dell'ICAS, delle *Casse ademprivili*, poi *Casse provinciali di Credito agrario* e dei

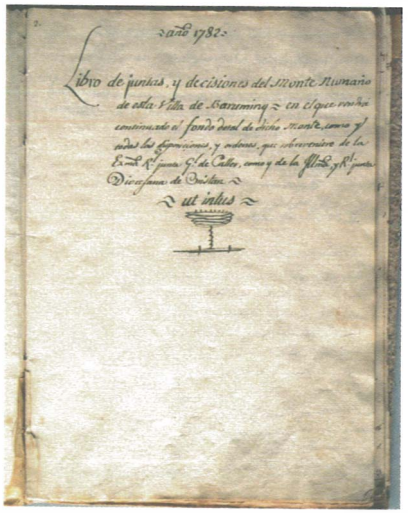
**Mostra vinicola realizzata a Cagliari a fine '800, padiglione della ditta Zedda Piras (*Archivio Zedda Piras, Alghero*)**



**Una pagina dello statuto del Gremio dei falegnami di Cagliari, manoscritto in pergamena del '600, acquistato dalla Soprintendenza ed ora conservato nell'Archivio di Stato di Cagliari**

**Manifesto della mostra realizzata nel 2001 in collaborazione col Banco di Sardegna**

*Monti frumentari* (dal sec. XVIII) di cui quelli prodotti dai Monti di Barumini e di Las Plassas costituiscono la parte più consistente.[19] Sempre nel settore degli archivi privati è ancora la Soprintendenza a portare avanti le procedure per la donazione o il deposito di **archivi privati presso gli Archivi di Stato.** È il caso dell'archivio del ministro *Francesco Cocco Ortu*,[20] in deposito dal 1982 presso l'Archivio di Stato di Cagliari, costituito da circa 3000 carte (1876-1929), e della raccolta documentaria, del prof. *Ovidio Addis*, vincolata nel 1959, e costituita da circa 1.200 documenti cartacei e pergamenacei (secc. XIII-XX), depositata, presso il medesimo archivio, insieme alla ricca biblioteca dello stesso costituita da circa 7.000 titoli dal XIV al XX secolo.



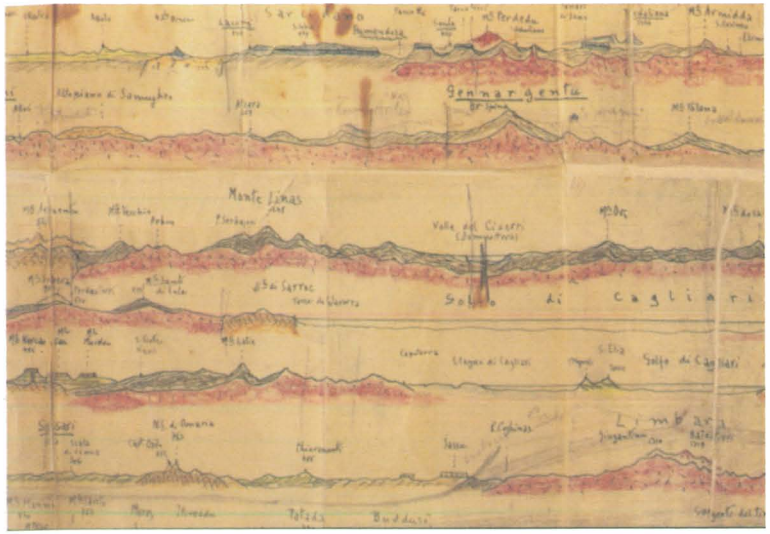

**"Libro de juntas y decisiones del Monte Numario de esta Villa de Baruminy", 1782-1860 (*Archivio del Banco di Sardegna, Sassari*)**

[19] M. G. Cadoni, *L'archivio storico del Banco di Sardegna* in *Le carte preziose. Gli archivi delle Banche nella realtà nazionale e locale: le fonti, la ricerca, la gestione e le nuove tecnologie*, Trieste 1999, pp. 65-74.

[20] M. Cocco Ortu Ferrai, *L'archivio privato F. Cocco Ortu Senior* in "Bollettino bibliografico ..." cit., I,1988, 9, pp.25-29.








**Particolare dei profili geologico-stratigrafici della Sardegna realizzati dal professor Silvio Vardabasso nel 1932**

L'Archivio di Stato di Nuoro ha in deposito l'archivio degli avvocati *Delitala* di Orani.

La Soprintendenza espleta, anche, le procedure relative all'acquisto, da collezionisti, antiquari e case d'asta, di documenti che vanno ad incrementare il patrimonio archivistico statale. Sono entrati, così, a far parte dell'Archivio di Stato di Cagliari, il seicentesco *Statuto del Gremio dei Falegnami* di Cagliari[21] e gli archivi dell'avvocato *Antonio Ballero* (1461-1842), di *Francesco Loddo Canepa*, docente universitario e direttore dell'Archivio di Stato di Cagliari, del conte *Giuseppe Musio*, 1834-1874 e le carte di *Silvio Vardabasso*,[22] docente di geologia presso l'Università di Cagliari nonché gli archivi delle famiglie *Asquer di Flumini*, secc. XV-XIX, *Floris*, secc. XV-XIX, *Grixoni*, 1808-1952, e *Mossa Ballero* 1621-1929 e, infine, le *lettere di Emilio Lussu a Silvio Mastio*, antifascista ed esule.

L'Archivio di Stato di Sassari ha ricevuto in donazione gli archivi delle famiglie Lavagna Mocci, 1655-1922, e *Manca di Mores*, 1736-1868, nonché la raccolta del prof. *Antonio Vincenzo Mattone* costituita da documenti relativi all'attività svolta a Sassari dal movimento operaio e sindacale, da quello studentesco e dal PCI.

[21] M. Valdès, *Lo Statuto del Gremio dei Falegnami di Cagliari del 1675* in "Bollettino bibliografico ..." cit., 5-6, Cagliari 1986, pp.20-26.

[22] L. Piras, A. Borrelli, *Le carte del prof. Silvio Vardabasso* in "Bollettino bibliografico..." cit., XV, 1998, n. 24, pp. 141-154.

# Gli Archivi ecclesiastici

L'Intesa tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Conferenza episcopale italiana, resa esecutiva dal 2000, consente allo Stato di collaborare alla tutela e alla valorizzazione degli archivi di interesse storico di proprietà di enti ed istituzioni ecclesiastiche mediante interventi tecnici e finanziari, concordati tra le Soprintendenze archivistiche e le autorità ecclesiastiche diocesane. La Soprintendenza archivistica per la Sardegna, peraltro, già da un ventennio ha attivato, d'accordo con gli enti ecclesiastici, numerose iniziative a favore di tali archivi che, per la carenza di fonti documentarie di cui soffre l'isola, hanno una valenza storica particolare. Al censimento degli archivi diocesani, capitolari e parrocchiali sono seguiti interventi diretti di riordinamento sfociati talvolta nell'elaborazione di strumenti per la consultazione, mentre in altri casi si è assicurato il servizio di apertura al pubblico. Dal 1986, invece, grazie alle leggi 253/86 e 145/92, sono stati finanziati lavori di ordinamento, inventariazione e restauro di altri archivi, ora consultabili. Contestualmente si è collaborato nel settore della formazione del clero e del laicato che garantiscono la conservazione e la gestione dei beni archivistici mentre mostre e conferenze hanno rappresentato il momento culminante della valorizzazione.

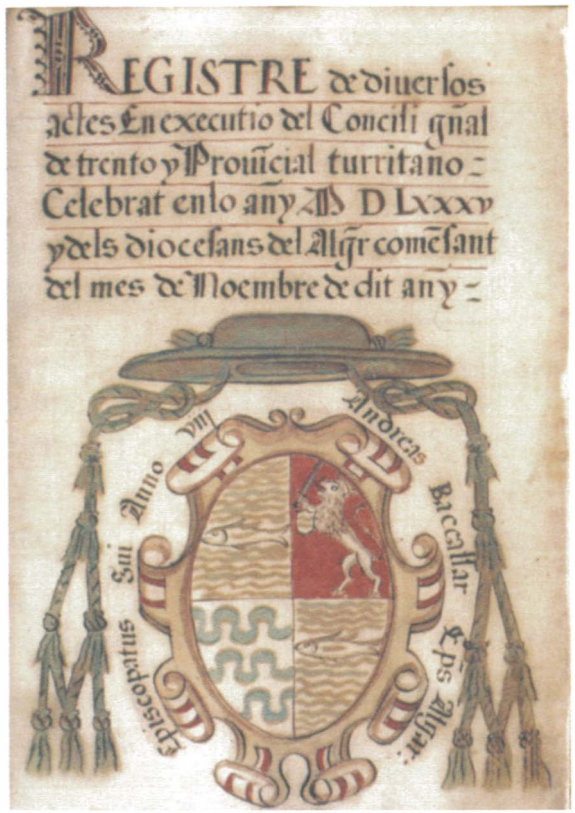
**Libro dei battezzati della parrocchia di Sant'Elena di Quartu Sant'Elena (1815-1828) (*Archivio arcivescovile, Cagliari*)**





Per meglio apprezzare il valore di questi archivi si offre qui di seguito un'illustrazione generale per categorie ed una più dettagliata per gli archivi più significativi.

Gli **archivi diocesani** sardi rivestono un particolare interesse in quanto custodi del patrimonio documentario delle massime istituzioni ecclesiastiche locali. L'isola conta attualmente 10 circoscrizioni ecclesiastiche: Cagliari, Oristano e Sassari, sedi arcivescovili, Ales-Terralba, Alghero-Bosa, Iglesias, Lanusei, Nuoro, Ozieri, e Tempio-Ampurias, sedi vescovili. Ognuna di esse possiede un archivio storico dove è confluita la documentazione degli uffici curiali e talvolta anche quella del *Foro ecclesiastico*. Spesso, per volere di alcuni vescovi, dalle parrocchie vi sono stati trasferiti, i così detti *Libri canonici*, i registri parrocchiali più noti come *Quinque Libri*, o anche gli archivi capitolari e quelli dei




**Frontespizio con stemma del vescovo Andrea Bacallar in un registro di atti di concili e sinodi, dal 1585 (*Archivio diocesano, Alghero*)**

**Pergamena con la raffigurazione del polittico e del simulacro di San Lucifero, arcivescovo di Cagliari, appartenenti alla chiesa rurale di San Lussorio di Selargius (Cagliari, 20 agosto 1609) (*Archivio arcivescovile, Cagliari*)**

seminari. In concomitanza col crescente interesse della collettività e grazie anche ai finanziamenti pubblici, molti di questi archivi sono divenuti consultabili.

Nel capoluogo sardo, dove la presenza dell'autorità vescovile è attestata dal IV secolo, l'**Archivio della Curia Arcivescovile di Cagliari** conserva i documenti più antichi di tutta l'isola: le cosiddette *Carte volgari*, risalenti in originale pergamenaceo al XII secolo ed in copia cartacea all'XI secolo, provengono dalla diocesi soppressa di Suelli, allora suffraganea di quella di Cagliari e sono scritte in antico sardo campidanese.[23] L'altra documentazione, a causa di un incendio che distrusse l'archivio, parte però dal XV secolo.[24]

[23] A. Solmi, *Le carte volgari dell'archivio arcivescovile di Cagliari* in "Archivio storico italiano", serie V, tomi XXXV-XXXVI (1905)
[24] C. Marongiu, G. Usai, *L'archivio arcivescovile di Cagliari* in "Bollettino bibliografico ..." cit., anno II, quaderni I-II del 1985, Fasc. n. 4, pp. 20-24.

**Frontespizio del volume "Quinque Librorum" della parrocchia dei Santi Cosma e Damiano di Sanluri, 1705-1732 (*Archivio arcivescovile, Cagliari*)**

Si segnalano tra le numerose serie archivistiche quelle dei *Diversorum*, in cui sono trascritti i documenti più antichi, molti dei quali ormai scomparsi, quelle particolarmente interessanti dei *Commune*, degli *Ordinarium* o dei *Decreti*, in cui si trovano i provvedimenti emanati dagli arcivescovi dal 1515 ai primi decenni del Novecento, e poi gli oltre mille registri della *Contadoria* (1583-1935) nei quali è annotata la contabilità della diocesi e quella delle parrocchie, delle associazioni laicali e delle opere pie ed inoltre le migliaia di pezzi del *Foro ecclesiastico* (dal secolo XV) tra cui le numerosissime *Cause* discusse in

**Frontespizio di un registro con la raffigurazione dello stemma di Francesco d'Esquivell, arcivescovo di Cagliari e l'effigie di San Giorgio, vescovo di Suelli, 1606 (*Archivio arcivescovile, Cagliari*)**

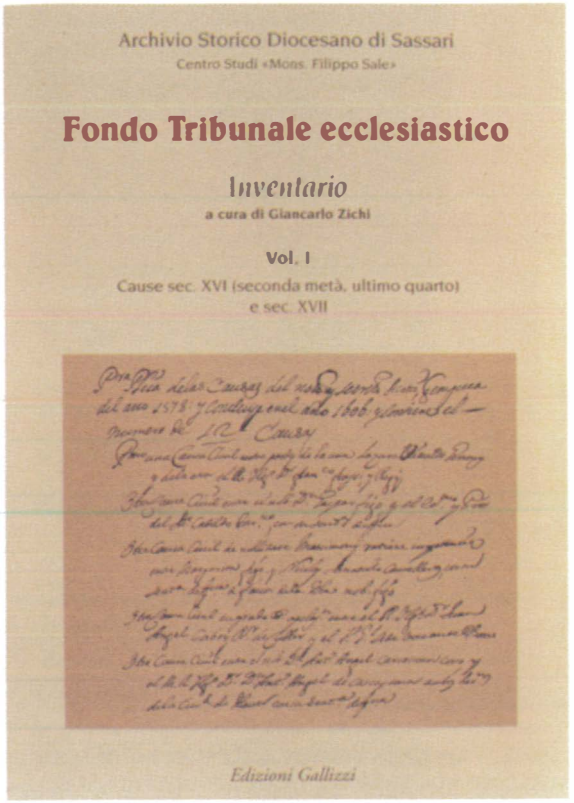
**Professioni religiose delle monache del monastero di Sant'Elisabetta di Sassari, secc. XVII-XIX (*Archivio storico diocesano, Sassari*)**

primo grado o presso il *Tribunale di appellazioni e gravami* e le *Sentenze*. Tutte le parrocchie della diocesi, inoltre, versano in questo archivio i loro *Quinque Libri* che ormai sono oltre 2.500 e risalgono alla seconda metà del secolo XVI. Per oltre un decennio la Soprintendenza ha collaborato per la sistemazione delle carte in locali idonei, per un primo ordinamento nonché per l'assistenza agli studiosi di quest'archivio che è aperto al pubblico grazie ad una convenzione col Comune di Cagliari.

**Bolla con la quale Pio VI comunica a Vittorio Amedeo III, re di Sardegna, la nomina di Giacinto Rolfi a vescovo di Iglesias, Roma, 18 luglio 1783 (*Archivio storico diocesano, Iglesias*)**



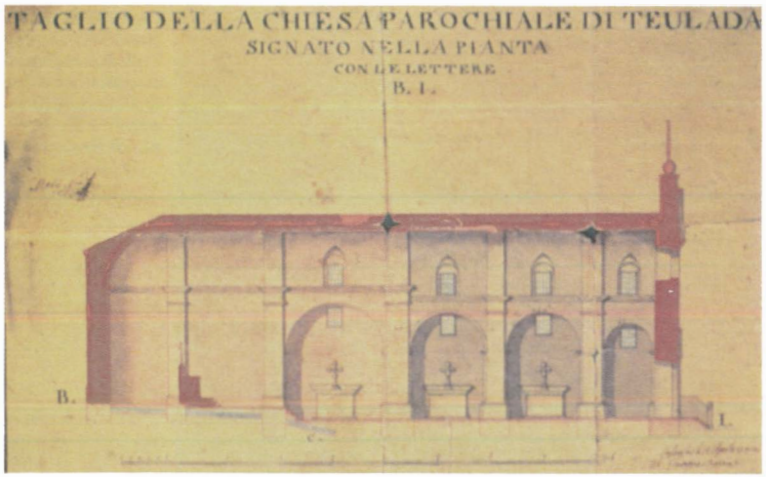





**Inventario del fondo *Tribunale ecclesiastico* dell'Archivio storico diocesano di Sassari**

La diocesi turritana, sorta nel V secolo, ha istituito nel 1984 l'**Archivio storico diocesano di Sassari**: un pregevole complesso documentario che decorre dal XIII secolo e nel quale sono confluiti, accanto agli archivi della *Curia arcivescovile* (con le serie finora inventariate del *Clero, Amministrazione, Inventari, Restauri, Suppliche, Statistiche demografiche, Rescritti pontifici*) e del *Capitolo*, i *Quinque Libri* (1063 pezzi dal 1569 al 1949) e le carte del *Tribunale arcivescovile*, già attivo a Sassari nel 1334.[25] Questo organismo, probabilmente il primo del suo genere sorto nell'isola, esercitò sugli ecclesiastici e sui laici, sottoposti alla sua giurisdizione, funzioni giudiziarie in materia civile e penale, di primo grado nell'ambito del territorio diocesano e di appello anche in quello delle diocesi suffraganee. Ne conservano la testimonianza, assieme ad altre interessanti informazioni, le

[25] A. Era, *Tribunali ecclesiastici in Sardegna*, Sassari 1929, p. 47.




**Disegno acquerellato (1794) di Giuseppe Maina relativo all'ampliamento della parrocchiale di Teulada *(Archivio diocesano, Iglesias)***

migliaia di cause ora ordinate e inventariate. In considerazione dell'importanza di questo patrimonio, lo Stato, tramite la Soprintendenza, ed altri enti pubblici hanno fornito sostegni finanziari per rendere consultabile l'archivio che offre diversificati servizi all'utenza e dispone di analitici inventari.

Nonostante l'antichità della Diocesi,che risale al V secolo, l'**Archivio storico della Diocesi di Iglesias** possiede documenti solo dalla metà del Cinquecento. I vari trasferimenti, un incendio che nel 1355 devastò la pisana Villa di Chiesa distruggendone gli archivi, ed infine l'unione con Cagliari (1513-1763), sono le cause del depauperamento della documentazione che tuttavia è essenziale per capire il ruolo svolto dalla Chiesa nell'ambito spirituale e sociale su un territorio dedito principalmente alla plurisecolare e gravosa attività mineraria. Grazie alla L. 253 una parte dell'archivio è stata già inventariata nel 1997[26] (*Vescovi, Clero, Ordini religiosi, Parrocchie, Confraternite, Opere pie, Contadoria*) mentre nel 2002 si è concluso un nuovo intervento, finanziato con altri fondi ministeriali, e che ha interessato le *Pergamene*, i *Quinque Libri* e le carte del *Foro ecclesiastico*.

Anche l'**Archivio storico della Diocesi di Lanusei**, istituita nel 1824 col titolo d'Ogliastra modificato in quello attuale nel 1986, ha usufruito della L. 253 che

[26] Curia Vescovile Iglesias, Lions Club Iglesias, *La cultura della memoria. Il recupero del patrimonio archivistico della Diocesi di Iglesias*, Iglesias, s.a.

**Particolare di un disegno acquerellato di Francesco Giarrizzo (1931) riproducente gli affreschi eseguiti da Filippo Figari nella Cattedrale di Cagliari *(Archivio del Capitolo della Cattedrale, Cagliari)***

ha consentito di ordinare e inventariare gran parte della documentazione. Questa è costituita da poco più di 1.000 pezzi, molti dei quali anteriori all'Ottocento. Risalgono alla metà del '500, i *Quinque Libri* che, recentemente, sono stati prescelti come fonte documentaria privilegiata per approfonditi studi genetici sulla popolazione della regione storicamente endogama. Dal Settecento decorrono, invece, i registri di *Amministrazione* delle parrocchie e degli altri enti ed associazioni ecclesiastiche sorte nel territorio che in passato fu dell'antica diocesi di Suelli, unita nel 1420 a quella di Cagliari di cui ora la diocesi ogliastrina è suffraganea. Partono, invece, dall'Ottocento i *Protocolli*, i *Copialettere* ed i *Benefici*. Infine il fondo del *Seminario Tridentino* istituito a Tortolì, già sede della nuova diocesi dal suo primo vescovo, Serafino Carchero, risale al 1825. Questo tipo di documentazione, offre l'opportunità di citare anche l'**Archivio del Seminario arcivescovile di Oristano** in corso di censimento da parte della Soprintendenza. I suoi documenti

**Registrazione di un atto di censo (1613) a favore del procuratore della "Borsa forte" del Capitolo metropolitano di Cagliari (*Archivio del Capitolo della Cattedrale, Cagliari*)**

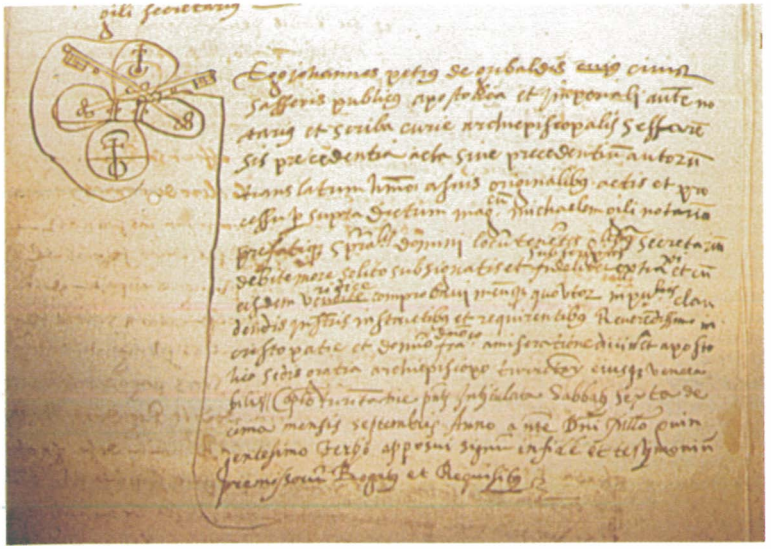
decorrono dal 1712, anno di fondazione.

Gli **Archivi dei capitoli delle cattedrali** in Sardegna sono 12; si trovano ad Ales, Alghero, Bosa, Cagliari, Castelsardo, Iglesias, Lanusei, Nuoro, Oristano, Ozieri, Sassari e Tempio e spesso coesistono nelle strutture che ospitano gli archivi diocesani. Essi sono il prodotto dell'attività dei collegi di canonici e beneficiati, istituiti appositamente nelle cattedrali per assicurarne il decoro e la solennità ed anche per collaborare col vescovo nel governo della diocesi e per supplirlo durante la vacanza della sede. Purtroppo la maggior parte di questi archivi, nonostante il considerevole

**Santa Chiara nel frontespizio del *Libro sexto del notario*, 1695-1706 (*Archivio del Capitolo della Cattedrale, Iglesias*)**







**Signum del notaio Pietro de Gribaldis, scrivano della curia arcivescovile di Sassari nel 1503 (*Archivio del Capitolo della Cattedrale, Castelsardo*)**

valore culturale, sono ancora inesplorati perché non pienamente fruibili per cui sono stati oggetto di diversi interventi volti ad agevolarne la conservazione, la consultazione e la valorizzazione. Tra essi il più notevole è l'**Archivio del Capitolo della Cattedrale di Cagliari**.[27] L'esistenza di questo collegio di canonici è documentata dall'inizio del XII secolo, mentre la costruzione della cattedrale attuale, nel Castello di Castro, risale al secolo successivo. La documentazione ha subìto dispersioni e danni per un incendio e per la lunga inadeguata sistemazione. Tra il 1992 ed il 1995 contributi statali e regionali hanno permesso di effettuare interventi di bonifica, restauro e microfilmatura. L'archivio con circa 2.500 pezzi, in buona parte ordinati ed inventariati, risale al XIV secolo sebbene conservi anche una copia settecentesca di un documento del 1068. Accanto alle *Pergamene* dal 1337, alle *Bolle, brevi e lettere pontificie* dal 1341, alle serie organiche dell'*Amministrazione* dal 1508 e delle *Costituzioni e statuti* dal 1439 e alle *Risoluzioni capitolari* dal 1515 nonché all'altro materiale documentario che riflette l'attività del Capitolo cagliaritano, titolare per secoli di grande prestigio, vi sono inoltre confluiti, per svariati motivi, spezzoni di archivi familiari che fanno di questo archivio una vera miniera di notizie di ogni genere. Trasferito recentemente nei nuovi locali del

[27] G. Serra, *Il Capitolo Metropolitano di Cagliari. Sua nascita, suo corso storico*, Cagliari 1996.

**Particolare del libro cerimoniale scritto e decorato a tempera su pergamena da fra Giovanni Stefano Isola e da padre Antonio Francesco Pischedda, sec. XVIII, prima metà *(Archivio della Provincia di Santa Maria delle Grazie, Cagliari)***

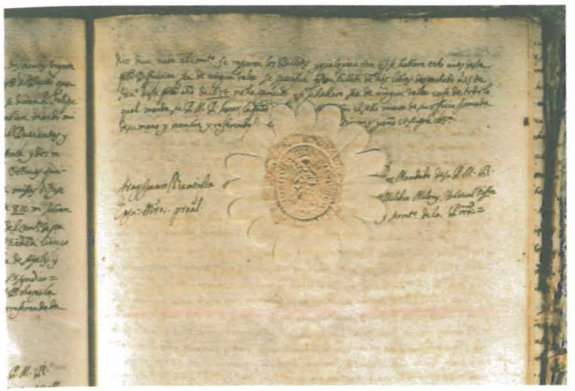
Seminario diocesano, ha sede nella stessa struttura che ospita l'archivio arcivescovile e sebbene meno noto ha un'utenza in crescita continua.

La Diocesi di Tempio-Ampurias, sorta nel 1986 dalla fusione delle due diocesi, peraltro unite già dal 1506, ha ottenuto contributi con la L. 253 di cui hanno usufruito in particolare gli **Archivi capitolari di Tempio e di Castelsardo**, conservati presso le cattedrali delle due città, già sedi vescovili. In ambedue i casi la documentazione che non è cospicua e risale prevalentemente al '600, è fondamentale soprattutto per la storia delle vicende politico-sociali della Gallura e dell'Anglona, territori estremamente poveri dal punto di vista archivistico, ed è poi di estremo interesse per i due importanti centri di Tempio, e di Castelsardo.

Il **Capitolo della Cattedrale di Iglesias** possiede



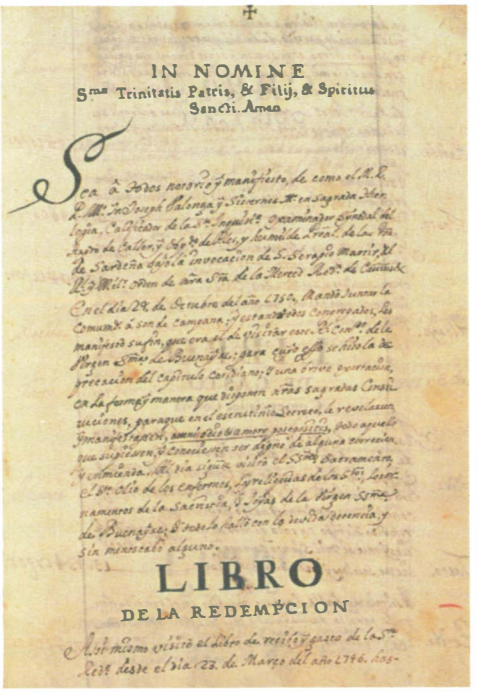




**Sigillo aderente della Provincia di San Saturnino dei Minori Osservanti di Sardegna 1674 *(Archivio della Provincia di Santa Maria delle Grazie di Cagliari)***

documenti dal Cinquecento ai primi decenni del Novecento. Il censimento effettuato di recente dalla Soprintendenza ne ha messo in evidenza la sostanziale integrità e l'estremo interesse per la storia civile ed ecclesiale della comunità iglesiente e ne agevola, in attesa dell'ordinamento scientifico, la consultazione delle numerose serie organiche (*Costituzioni, Statuti, Deliberazioni, Benefici, Cappellanie, Spogli, Amministrazione, Atti notarili*).

Passando agli **ordini religiosi**, si deve ricordare come la loro presenza sia stata massiccia ed incisiva in Sardegna. Ai Benedettini, giunti nel Mille, seguirono i Francescani, con le loro famiglie di Osservanti, Conventuali e Cappuccini, poi i Domenicani, i Mercedari e infine Gesuiti, Serviti, Carmelitani, Agostiniani, Trinitari, senza citare gli altri ordini sopraggiunti dall'Ottocento in poi. Nonostante ciò sono rari gli archivi che ancora conservano le testimonianze di un'attività plurisecolare sul territorio isolano dove



IN NOMINE
Smæ Trinitatis Patris, & Filij, & Spiritus Sancti. Amen.

LIBRO
DE LA REDEMPCION

**"Libro de visitas de este Real Combento de Buenayre 1751" *(Archivio del Convento mercedario di Bonaria, Cagliari)***

**Copia ottocentesca del processo canonico sul miracoloso approdo del simulacro della Madonna di Bonaria, celebrato a Cagliari nel 1592 (*Archivio del Convento mercedario di Bonaria, Cagliari*)**

hanno lasciato tracce profonde in ambito spirituale e temporale. Purtroppo, quando gli ordini religiosi furono soppressi con le leggi eversive di fine '800, la documentazione andò dispersa e solo espedienti o eventi fortuiti hanno limitato i danni di una politica così poco attenta alle sorti del patrimonio archivistico nazionale.

In questo settore la Soprintendenza, grazie alla cortese disponibilità dei rispettivi responsabili, ha in corso due interventi di riordinamento che si spera di concludere a breve con la pubblicazione degli inventari relativi agli archivi della **Provincia di Santa Maria delle Grazie dei Frati Minori Osservanti** e dell'**Ordine della Mercede**. Il primo convento dell'Osservanza (Santa Maria Maddalena, Oristano) fu fondato in Sardegna nel 1458 e nel 1517 fu eretta la Provincia di Santa Maria delle Grazie che sopravvisse fino al 1639 quando il Papa, per sanare contrasti interni, la divise in due province: quella sassarese conservò l'antica invocazione, la cagliaritana fu intitolata a San Saturnino. Fortemente colpite ambedue dalle leggi eversive contro le corporazioni religiose, risorsero nel 1891 unificate sotto la primitiva denominazione.[28] L'archivio storico, custodito a Cagliari, conserva, a partire dal 1510, la documentazione della *Provincia* e di 20 *Conventi*, una raccolta di 29 *Pergamene* ed alcuni archivi aggregati come quelli del *Commissariato di Terrasanta* e della *Confraternita dei Siciliani*. Consta di circa 800 pezzi, ma sono previsti incrementi per l'azione di recupero in atto presso i vari conventi.

L'**Archivio del Convento di Nostra Signora di Bonaria dell'Ordine della Mercede** di Cagliari,

[28] L. Pisanu, *I Frati Minori di Sardegna dal 1850 al 1900*, Cagliari 1992, voll. 2; ID., *I Frati Minori di Sardegna dal 1900 al 1925*, Cagliari 1995, *1900 al 1925*, Cagliari 1995, voll. 3; *I Frati Minori di Sardegna dal 1218 al 1639*, Sassari, 2000, voll. 2.





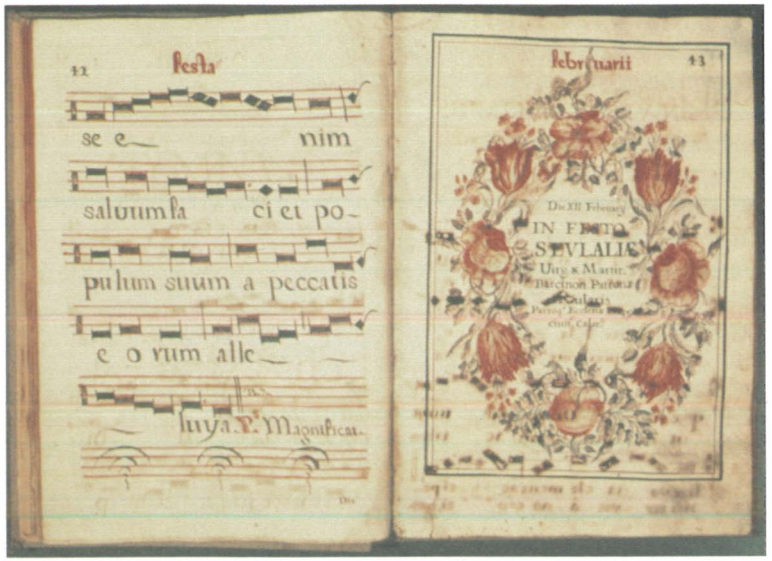
invece, impoverito in modo particolare dalle leggi di soppressione, soprattutto nella documentazione membranacea, merita una citazione in considerazione del ruolo ricoperto nella storia religiosa e civile della Sardegna, a partire dal secolo XV, dai suoi frati. Il loro nome infatti è legato indissolubilmente all'opera secolare che svolsero per la liberazione dei sardi fatti schiavi dai barbareschi. Ai Mercedari inoltre è legato il culto da loro propagato per la Madonna di Bonaria, patrona massima della Sardegna il cui simulacro, secondo la tradizione, fu miracolosamente ritrovato nel 1370 in prossimità della chiesa. La soppressione degli ordini religiosi ha provocato anche su questo archivio la dispersione di gran parte dei documenti più antichi, in particolare quelli pergamenacei, di provenienza regia e pontificia. A sopperire a tale perdita rimangono però i manoscritti di Francesco Sulis (1819-1894), insigne mercedario storico dell'Ordine, che lasciò oltre agli elenchi del materiale documentario poi scomparso, numerose notizie da questo tratte. L'archivio conserva inoltre sporadici documenti dei secoli XVI e XVII mentre il nucleo più consistente risale al Settecento. Da segnalare i *Registri della Provincia* poi *Congregazione* (1750 al 1951), la documentazione relativa alla *Fabbrica della basilica* (1758) ed ai *Conventi* dell'Ordine sorti nell'isola).[29]

**Bozzetto di ostensorio per la Congregazione del Santissimo Sacramento (*Archivio Parrocchia Sant'Eulalia, Cagliari*)**

Nel settore ecclesiastico, comunque, gli **Archivi parrocchiali** detengono sicuramente il primato per quantità e distribuzione su tutto il territorio regionale. In base alle ultime statistiche le parrocchie in Sardegna sono 617.[30] Non tutte possiedono un archivio storico, ma quando questo esiste è un bene unico e prezioso soprattutto per le comunità locali che spes-

[29] A. Rubino, *I Mercedari in Sardegna*, Roma 2000.

[30] Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, Cagliari, *L'organizzazione della chiesa in Sardegna 1995*, Cagliari 1995.



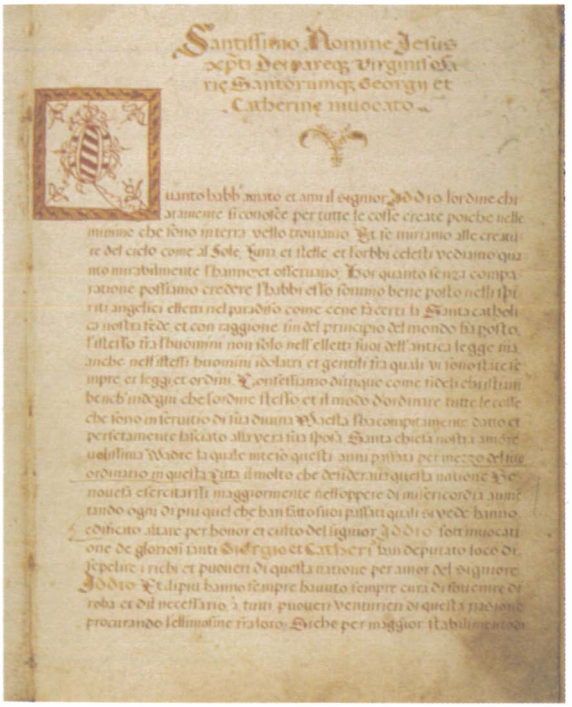

**Manoscritto liturgico musicale, inizi secolo XVIII (*Archivio della Parrocchia di Sant'Eulalia, Cagliari*)**

so solo in esso possono ritrovare la propria memoria. La rilevazione sul territorio ha consentito di accertare che fra essi il 10% risale al '500, il 35% al '600 ed un altro 35% al '700, ma vi si possono ritrovare, eccezionalmente, anche singoli documenti del XII e XIII secolo. L'azione svolta nel tempo dalla Soprintendenza consente oggi di delineare una mappa del rischio, valutare le priorità ed elaborare piani mirati che hanno già permesso d'intervenire in situazioni d'emergenza, di fornire consulenze e sostegni per la conservazione e per l'ordinamento, nonché di collaborare per iniziative di valorizzazione.

L'**Archivio della Parrocchia collegiata di Sant'Eulalia** di Cagliari merita un discorso a parte. Si tratta, infatti, di un complesso costituito dalla documentazione dell'ente parrocchia e dai fondi aggregati delle *Arciconfraternite del Santo Sepolcro, del Santissimo Sacramento e di Santa Lucia*. L'archivio parrocchiale (secc. XVI-XX) testimonia con le sue serie principali (*Verbali delle adunanze, Puntazioni, Manuali delle messe, Atti notarili, Quietanze, Cause civili, Decreti dell'autorità ecclesiastica*) l'operato del collegio di presbiteri presente dal 1622 ai primi decenni del '900. Gli altri fondi aggregati riflettono, invece, sin dal Cinquecento l'attività assistenziale e

**Registro contabile dell'Arciconfraternita del Santo Sepolcro 1749-1816 (*Archivio della Parrocchia di Sant'Eulalia, Cagliari*)**

devozionale svolta dalle associazioni laicali nel quartiere della Marina dove possedevano cospicui patrimoni. Tra questi spicca l'archivio del Santo Sepolcro



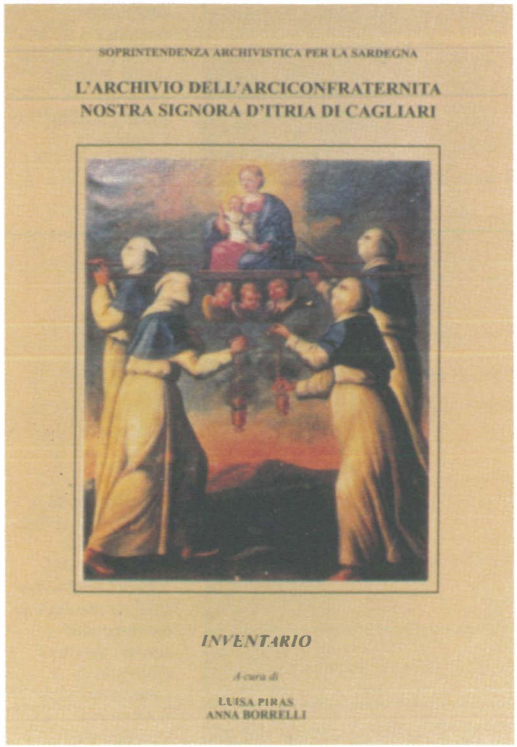

**Costituzioni dell'Arciconfraternita dei genovesi del 1596 (*Archivio dell'Arciconfraternita dei Santi Martiri Giorgio e Caterina dei Genovesi, Cagliari*)**

con le sue 33 *Pergamene* attestanti i rapporti tra il sodalizio cagliaritano e la Curia pontificia ed i diversi registri contabili. L'archivio di Sant'Eulalia per il suo interesse storico-culturale ha usufruito della L. 253 e già da alcuni anni è oggetto di iniziative di valorizzazione promosse e curate dalla Soprintendenza.

L'importanza che rivestono gli **Archivi delle confraternite** soprattutto per studi religiosi, sociali ed economici nasce dal fatto che tali associazioni, costituite da laici impegnati in attività religiose, caritatevoli e assistenziali, hanno rappresentato per molti secoli la forma di aggregazione più diffusa e stabile. Ora il loro numero si è drasticamente ridotto così come è successo per il patrimonio documentario. Per salvaguardare quanto rimasto, molti di questi archivi sono stati censiti ed altri, riconosciuti di particolare interesse storico, hanno usufruito di interventi statali per il riordinamento, restauro e fornitura di arredi.

**Inventario dell'Archivio dell'Arciconfraternita della Vergine d'Itria di Cagliari**

E' il caso, ad esempio, dell'**Arciconfraternita della Vergine d'Itria** di Cagliari, associazione istituita nel 1607 presso il convento degli Agostiniani e trasferitasi nel 1881 nella chiesa di Sant'Antonio abate, nel quartiere della Marina. Il suo archivio nel 1992 è stato dichiarato di notevole interesse storico dalla Soprintendenza che ne ha curato l'ordinamento e l'inventariazione. Il materiale documentario conservatosi quasi integro (atti relativi all'*Istituzione, Regolamenti, Privilegi, Deliberazioni, Inventari, Atti notarili* e *Documentazione contabile e amministrativa* dal 1607) offre uno spaccato della vita spirituale ed economica dell'associazione e della società cagliaritana in genere.








L'**Arciconfraternita dei Santi Martiri Giorgio e Caterina dei Genovesi** di Cagliari, sodalizio istituito sul finire del XVI secolo da membri della comunità genovese operante nel capoluogo, custodisce un archivio riconosciuto di notevole interesse storico nel 1980. Pur gravemente danneggiato dai bombardamenti del 1943, conserva ancora, oltre ad un pregevole testo cinquecentesco delle *Costituzioni* e alle serie integre delle *Congregazioni generali* e *particolari* a partire dal 1599, molte testimonianze della vita religiosa e sociale dei confratelli, delle loro attività commerciali e delle relazioni con la madrepatria.[31]

L'**Arciconfraternita del Crocefisso** di Cagliari, infine, sorse agli inizi del Seicento per diffondere la devozione del Cristo in croce, celebrandone con solenni cerimonie la passione e la morte. Il suo archivio, riconosciuto di interesse storico nel 1983, sebbene devastato da un'infestazione termitica, è interessante per lo studio delle tradizioni religiose e dell'esercizio della pietà a Cagliari.

[31] G. Usai, *L'archivio dell'Aciconfraternita dei Santi Martiri Giorgio e Caterina dei Genovesi di Cagliari* in *Genova in Sardegna. Studi sui Genovesi in Sardegna fra Medioevo ed Età contemporanea*, a cura di Anna Saiu Deidda, University Press-Ricerche Storiche 5, Cagliari 2000, pp. 161-172.

**Pergamena di aggregazione 1616 all'Arciconfraternita romana del Santissimo Crocifisso *(Archivio della Confraternita del Santissimo Crocefisso, Cagliari)***

# La valorizzazione

Come la figura di Giano bifronte è simbolo della duplice anima amministrativa e culturale degli archivi, così l'attività di valorizzazione costituisce, al pari della vigilanza, uno degli aspetti fondamentali e solo apparentemente contrapposti dell'azione di salvaguardia svolta dall'Amministrazione archivistica a favore di un patrimonio documentario, tanto prezioso quanto misconosciuto, quale è quello degli enti pubblici e dei privati. Rimasto a lungo in balia del tempo e dell'incuria, tale patrimonio, ricco ed estremamente variegato, è andato via via imponendosi anche in Sardegna all'attenzione di un pubblico più vasto di quello costituito da specialisti e cultori delle carte; e ciò in seguito all'affermarsi di nuove tendenze storiografiche e all'opera di promozione attuata dalla Soprintendenza archivistica. Nell'ambito delle attività istituzionali si è infatti dato crescente rilievo alle iniziative utili a dare visibilità ai beni archivistici, quali fattori di crescita intellettuale della collettività. In questo cammino la Soprintendenza ha avviato un proficuo confronto sia con i possessori di archivi che con altri soggetti a vario titolo impegnati nel campo culturale. Ne è scaturita una collaborazione feconda e duratura, che ha fin qui favorito una più ampia e dinamica fruizione del bene archivistico, caratterizzata da tappe significative,

**Manifesto della mostra *Dall'oblio alla valorizzazione* (2001)**

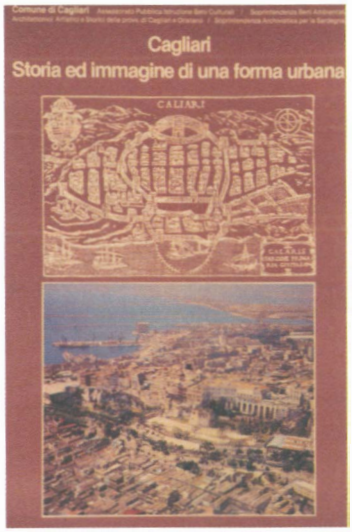
quali: l'istituzione di laboratori didattici, mostre, visite guidate, seminari, convegni, corsi di formazione e di aggiornamento, prodotti multimediali, pubblicazioni e in particolare la stampa di inventari, cataloghi e guide. Tra tutte le iniziative di valorizzazione, comunque, le mostre sia tematiche che dedicate a singoli archivi rivestono un ruolo del tutto particolare per il loro straordinario impatto sul pubblico. Una lunga serie di esposizioni, anche a livello internazionale, ha infatti progressivamente contrassegnato l'attività della Soprintendenza. Tali manifestazioni, segnalate più avanti, sono state a loro volta protagoniste primarie della mostra **"Dall'oblio alla valorizzazione. Gli archivi pubblici, privati ed ecclesiastici in Sardegna"**, realizzata in collaborazione col Comune di Cagliari, in occasione della *III Settimana per la cultura* del 2001.

*77 anni di attività della Deputazione di Storia Patria di Cagliari*, con Università degli Studi Cagliari e Deputazione Storia Patria, Cagliari; 1982

*Cagliari, storia e immagine di una forma urbana*, con Comune Cagliari e Soprintendenza Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici per le province di Cagliari-Oristano (poi Sopr.Beni Amb. Archit. Art. e Storici di CA), Cagliari; 1983

*Immagini di una tragedia. 1943*, con Università degli Studi Cagliari e privati, Cagliari;

*Cultura Quattro-Cinquecentesca in Sardegna. Retabli restaurati e documenti*, con Archivio Stato Cagliari (poi ASC), SBAAAS CA e Deputazione Storia Patria, Cagliari;




**Manifesto della mostra *Cagliari, storia e immagine di una forma urbana* (1983)**

1984 *Vestigia vetustatum. Documenti, manoscritti e libri a stampa in Sardegna dal XIV al XVI secolo*, con Assessorato regionale Pubblica Istruzione, ASC, ASS, Biblioteca Universitaria Cagliari (poi BUC), Cagliari; *Cent'anni di ferrovie in Sardegna*, con Direzione Compartimentale Ferrovie dello Stato e ASC, Cagliari;

1985 *Due quartieri nella città. Marina e Stampace*, con Liceo Classico G. M. Dettori Cagliari, BUC e Soprintendenza Archeologica Cagliari, Cagliari; *L'attività del comune di Cagliari attraverso le testimonianze del suo archivio storico*, con Comune Cagliari, Cagliari;

1986 *Il luogo minerario in Sardegna, XVII Triennale*, con Istituto Architettura-Facoltà Ingegneria Cagliari, Comune Iglesias, Soprintendenze Archeologiche Cagliari e Sassari, Milano; riproposta col titolo *L'uomo e le miniere, IV Settimana della cultura scientifica*, Cagliari, 1994

1987 *Il centro urbano di Guspini nei documenti comunali dell'800 e '900*, con Comune Guspini e Gruppo archeologico *Neapolis*, Guspini;

**Manifesto della mostra *Il centro urbano di Guspini nei documenti comunali dell'800 e '900* (1987)**

1988 *Cagliari società cultura e costume nell'Ottocento*, con Comune Cagliari, Università degli Studi Cagliari, SBAAAS CA, ASC, BUC e Istituto Storia Risorgimento, Cagliari;

1989 *Traffici, naufragi, miracoli. Testimonianze di terra e di mare*, con Museo Genna Maria e Soprintendenza Archeologica Cagliari, Villanovaforru; *Storia, tradizioni, personaggi e valori culturali*, con Pro-Loco, Quartu S. E.; *La Corona d'Aragona: un patrimonio comune per Italia e Spagna secc. XIV-XV*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali-Ufficio Centrale Beni Archivistici, con ASC e altri Istituti, Cagliari;

**Manifesto della mostra *Traffici, naufragi*, (1989)**

*Un paese in posa*, con Comune Lunamatrona e Istituto Etnografico Sardo, Lunamatrona;

*La Diocesi di Dolia e le comunità di Sicci e di San Pantaleo in alcuni documenti d'archivio*, con Comune Dolianova e Pro-Loco, Dolianova; *1789. Bicentenario della rivoluzione francese*, con Assessorato regionale Turismo, Comune Cagliari e altri Istituti; Cagliari; riproposta nel 1990 a Quartu S. E. col titolo *1793: Il tentativo di sbarco francese in Sardegna;*

**Manifesto della mostra organizzata col Comune e la Parrocchia di Barumini (1992)**

1990 *Vivere San Basilio*, con Comune San Basilio, San Basilio;

1991 *Documenti restaurati dell'archivio comunale di Oristano, con Comune Oristano*, Oristano;

1992 *Documenti comunali e parrocchiali: la memoria scritta di Barumini*, con Comune Barumini e Parrocchia B. V. Immacolata, Barumini;

1993 *Cagliari 1943-1993. Bombe su una città che non volle morire*, con Comune Cagliari, Rotary Club e Lyons, Cagliari;

1994 *Giustizia, tributi e gestione del territorio in epoca tardo-feudale: il caso del ducato di Mandas*, con Pro Loco e diversi Comuni, Mandas;. riproposta in occasione della *IV Settimana di Studi sul Ducato di Mandas*,1996;
*L'archivio: tradizione e futuro, X Settimana dei beni culturali*, con ASC, Cagliari;

1995 *Il custode della memoria. Omaggio a Silvio Lippi*, con Comune Cagliari, Cagliari;
*Vaporiere e littorine: le Complementari in Sardegna*, con Comune Villanovaforru, Museo Genna Maria e Ferrovie dello Stato, Villanovaforru;
*Vite e vino in Sardegna. Analisi del passato, prospettive del futuro, V Settimana della cultura scientifica*, con Università degli Studi Sassari e altri Istituti, Sassari;

1996 *Un recupero per il quartiere, Inaugurazione nuova sede della Sovrintendenza Archivistica*, Cagliari;

1997 *La cultura della memoria. Il recupero del patrimonio archivistico della Diocesi di Iglesias*, con Diocesi Iglesias, Iglesias;

**Manifesto della mostra *La cultura della memoria* (1997)**





*L'albero nella storia e nell'Ambiente della Sardegna, VII Settimana della Cultura Scientifica*, con Università degli Studi Sassari, Sassari;

1998 *Le radici ritrovate: 250 anni di storia nelle carte restaurate dell'archivio comunale di Cabras*, con Comune Cabras, Cabras;
*L'isola dell'Asinara e il suo golfo, VIII Settimana della Cultura scientifica*, con Università degli Studi Sassari, Sassari;

1999 *Sic convocati et congregati ad sonum campanae. L'archivio del Capitolo della Cattedrale di Cagliari*, con Archivio Capitolare e Archivio Arcivescovile, Cagliari;
*La cultura della solidarietà: 145° anniversario della Società degli operai di Cagliari*, con Società operai Cagliari, Cagliari; riproposta in occasione *II Settimana per la cultura e Cagliari Monumenti aperti, 2000*;

2000 *Attollite, portae... La comunità teuladina si racconta tra fede, storia ed arte*, con Comune Teulada, Archivio storico Diocesi Iglesias e Parrocchia Vergine del Carmine Teulada, Teulada;

*...Los papeles en la arca... Barumini: archivi in vetrina*, con Comune Barumini e Parrocchia B.V. Immacolata, Barumini;
*Il principe degli archivi. Storie, personaggi e suggestioni dall'archivio di marchesi Amat di San Filippo*, Sovrano Ordine Malta e Regione Autonoma Sardegna, Cagliari;

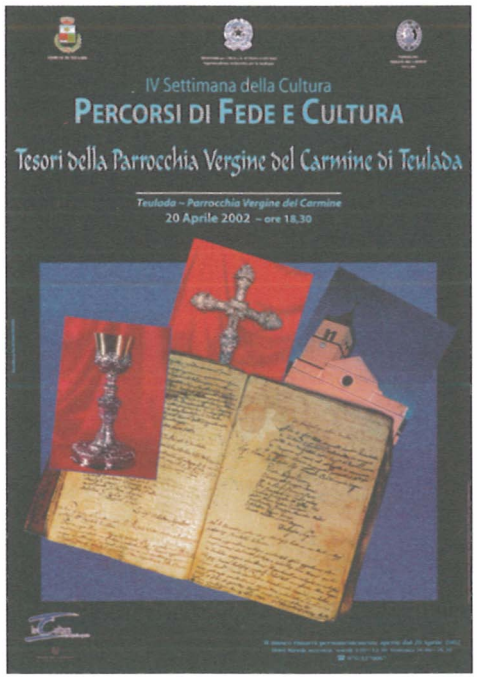
**Manifesto della mostra ...*Los papeles en la arca* (2000)**

riproposta a Sorso, 2001;

2001 *Se una sera d'inverno un viaggiatore...*, *III Settimana per la cultura*, con Comune di Sant'Antioco, Sant'Antioco; *La terra, il lavoro, il grano. Per una storia dei Monti frumentari in Sardegna*, con Banco di Sardegna e altri enti, Sassari.

**Manifesto della mostra *Il principe degli archivi* (2000)**

2002 *Tesori della Parrocchia Vergine del Carmine di Teulada*, con Comune di Teulada e Parrochia Vergine del Carmine, Teulada.




**Manifesto dell'iniziativa realizzata a Teulada in occasione della IV Settimana della Cultura (2002)**



# Vademecum per la consultazione

La consultazione degli archivi degli Enti pubblici è autorizzata dagli stessi Enti nel rispetto dei limiti vigenti che tutelano la privacy e la riservatezza dei documenti concernenti la politica interna ed estera dello Stato. Le richieste di consultazione degli archivi privati ed ecclesiastici dichiarati o riconosciuti di notevole interesse storico, invece, vanno indirizzate alla Soprintendenza (*via Marche 15/17 - 09127 Cagliari, tel. e fax 070 401920-401610, e-mail: saca@archivi.beniculturali.it*) e sono autorizzate secondo tempi e modalità concordate con i proprietari o detentori degli archivi. Garantiscono un servizio continuato e regolamentato di apertura al pubblico:

- **Archivio "Angelo Omodeo", Stampa e Comunicazione Sardegna**, ENEL S.p.A., piazza Deffenu, 1 - 09125 Cagliari, tel. 0706074149, www.enel.it
- **Archivio "Archiviu Bibrioteka"** di Tomaso Serra, via Mons. Melas, 24 09040 Guasila (CA)
- **Archivio dell'Arciconfraternita di Nostra Signora d'Itria**, Portico di Sant'Antonio Abate, 1 - 09124 Cagliari, tel. 070664776
- **Archivio dell'Arciconfraternita dei SS.MM. Giorgio e Caterina dei Genovesi**, via F. Gemelli, 2 - 09129 Cagliari, tel. e fax 070497855, e-mail: arciconf@tiscalinet.it, http: //web.tiscalinet.it./arcicogenovesica
- **Archivio Arcivescovile di Cagliari**, via G. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari, tel. 070520626, e-mail: archivioarcivescovil@tiscalinet.it
- **Archivio del Banco di Sardegna**, via Moleschott, 16 - 07100 Sassari, tel. 079226508
- **Archivio del Capitolo della Cattedrale di Cagliari**, via G. Cogoni, 9 09121 Cagliari, tel. 070520626, e-mail: archivioarcivescovil@tiscalinet.it
- **Archivio del Capitolo della Cattedrale di Castelsardo**, c/o Cattedrale di S. Antonio Abate, via Manganella, 42 - 07031 Castelsardo (SS), referente (anche per l'archivio diocesano): Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Tempio-Ampurias via Villamarina, 1 Tempio Pausania tel. 0796393099, e-mail: tempioampurias@tiscalinet.it
- **Archivio del Capitolo della Cattedrale di Tempio**, c/o Cattedrale di San Pietro Apostolo, via Parrocchia, 7 - 07029 Tempio Pausania (SS), referente: Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Tempio-Ampurias via Villamarina, 1 Tempio Pausania - tel. 0796393099, e-mail: tempioampurias@tiscalinet.it
- **Archivio comunale di Alghero**, via Columbano, 6 - 07041 Alghero (SS), tel. 079997535 - fax 079997529, e-mail: archivio storico@tiscalinet.it
- **Archivio comunale di Bosa**, corso Garibaldi - 08013 Bosa (NU), tel. 0785377041

- **Archivio comunale di Cagliari**, via Newton, 5/7 - 09031 Cagliari, tel. 0704521004 - fax 0704521141,
- **Archivio comunale di Iglesias**, via Carceri, 14 - 09016 Iglesias (CA), tel. 0781258004
- **Archivio comunale di Oristano**, piazza Eleonora, Palazzo degli Scolopi, tel.07837911; 0783300099, e-mail: info@comune.oristano.it, www.comune.oristano.it
- **Archivio comunale di S. Antioco**, via Castello, 2 - 09017 S. Antioco (CA), tel. e fax 0781 828027
- **Archivio comunale di Sassari**, piazza del Comune, 1 - 07100 Sassari, tel. 079 279313 - fax 079279317, e-mail: archiviostorico@comune.sassari.it
- **Archivio comunale di Sestu**, c/o Biblioteca comunale, via Roma - 09028 Sestu (CA), tel. 070260551
- **Archivio Diocesano di Ales-Terralba**, piazza Cattedrale, 1 - 09091 Ales (OR), tel. 078391760
- **Archivio Diocesano di Alghero**, via Principe Umberto, 19 - 07041 Alghero (SS), tel. 0799732050, e-mail: arxiudiocesa@tiscalinet.it
- **Archivio Diocesano di Bosa**, viale Papa Giovanni, 5 - 08013 Bosa (NU), tel. 078533740
- **Archivio Diocesano di Iglesias**, via Tenente Cacciarru, 1 - 09016 Iglesias (CA), tel. 0781259150, e-mail: diocesigl@tiscalinet.it
- **Archivio Diocesano di Lanusei**, via Roma, 106 - 08045 Lanusei (NU), tel. 078242158, fax 078240623, e-mail: curia@tiscalinet.it, munustoc@tiscalinet.it
- **Archivio Diocesano di Nuoro**, piazza S. Maria della Neve, 19 - 08100 Nuoro, tel. 0784208261
- **Archivio Diocesano di Oristano**, via Vittorio Emanuele, 41 - 09170 Oristano, tel. 078378741
- **Archivio Diocesano di Ozieri**, piazza Episcopio, 1 - 07014 Ozieri (SS), tel. 079787210
- **Archivio Diocesano di Sassari**, largo Porta Nuova, 21 - 07100 Sassari, tel. 079232574, e-mail: archdioc@tiscali.it
- **Archivio della Parrocchia di Sant'Eulalia**, vico del Collegio, 2 09124 Cagliari, tel. e fax 070663724, e-mail: mutseu@tiscalinet.it, http: //web.tiscalinet.it./mutseu



# Inventari e guide


S. Lippi, *L'Archivio Comunale di Cagliari. Sezione antica*, Cagliari 1897.

M. Pinna, *L'Archivio Comunale di Iglesias*, Cagliari-Sassari 1898.

M. Pinna, *L'Archivio del Duomo di Cagliari*, Cagliari-Sassari 1899.

S. Lippi, *Inventario del R. Archivio di Stato di Cagliari e notizie sulle carte conservate nei più notevoli archivi comunali, vescovili e capitolari della Sardegna*, Cagliari 1902.

A. Era, *Le raccolte di carte specialmente di Re Aragonesi e Spagnoli (1260-1715) esistenti nell'Archivio del Comune di Alghero*, Sassari 1927.

Municipio di Oristano, *Tre secoli di vita cittadina 1479-1720 dai documenti dell'Archivio Civico,* a cura di A. Era, Cagliari 1937.

E. Putzulu, *Carte reali aragonesi e spagnole dell'Archivio Comunale di Cagliari (1358-1719),* Padova 1959.

Università degli Studi di Sassari, *Catalogo dei documenti conservati presso l'archivio storico*, Sassari 1976.

*Guida sommaria dell'archivio Emilio Lussu*, a cura del Collettivo E. Lussu di Cagliari, in "Italia Contemporanea", n. 129 (1977), fasc. IV, 1977, pp.137-149.

M.BB.CC.AA., Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, voci: Aymerich, Ballero, Floris, Mastio, Musio, Siotto Pintor, Delitala, Lavagna Mocci, Manca di Mores, Mattone, Roma 1981-1986.

M.BB.CC.AA., Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, *Guida agli archivi della Resistenza*, a cura della Commissione Archivi-Biblioteca dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, Roma 1983.

Soprintendenza Archivistica per la Sardegna, Comune di Guspini, *Il centro urbano di Guspini nei documenti comunali dell''800 e del '900*, Oristano 1989.

E. Gessa, A. Palomba, M. Vincis, *La collezione degli Autografi dell'Archivio Storico Comunale di Cagliari*, Cagliari 1989.

Associazione Archivistica Ecclesiastica, *Guida degli Archivi Diocesani d'Italia*, a cura di V. Monachino, E. Boaga, L. Osbat, S. Palese, voci: Cagliari, Ogliastra, Sassari, Ales-Terralba, Alghero, Bosa, Iglesias, Nuoro, Oristano, Ozieri, Tempio-Ampruias, (PAS. Quaderni della rassegna degli Archivi di Stato, 61, 85), Roma 1990-1998.

Comune di Oristano, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna, *Documenti restaurati dell'archivio comunale di Oristano*, Oristano 1991.

Archivio Diocesano di Sassari Centro Studi "Mons. Filippo Sale", *Quinque Libri. Inventario,* a cura di G. Zichi, voll. 5, Sassari 1993-1997.

M. Brigaglia, G. Melis, *Per una storia della bonifica della Nurra. Le carte Ascione (1918-1948)*, in *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo. Storia di una città e di una minoranza catalana in Italia (XIV-XX secolo)*, a cura di A. Mattone e P. Sanna, Sassari 1994, pp. 625-634.

*Mutseu. Museo del tesoro e area archeologica di Sant'Eulalia*, s.l., 1994-1997, CD-Rom realizzato da Codex Multi Media S.r.l.

M.BB.CC.AA., Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, *Archivi di famiglie e di persone. Materiali per una guida, II , Lombardia-Sicilia*, voce: Sardegna, Roma 1998, pp. 271-285.

Archivio Diocesano di Sassari Centro Studi "Mons. Filippo Sale", *Fondo Arcivescovile Clero Diocesano. Inventario*, a cura di G. Zichi, voll.3, Tomi I, II, III, Sassari 1999.

Comune di Teulada, Archivio Storico Diocesano di Iglesias, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna, *Attollite, portae... La comunità teuladina si racconta tra fede, storia e arte*, s.l. 2000.

Archivio Diocesano di Sassari Centro Studi "Mons. Filippo Sale", *Fondo Arcivescovile. Amministrazione - Inventari - Restauri - Suppliche - Statistiche demografiche - Rescritti Pontifici. Inventario* a cura di G. Zichi, vol. II, Sassari 1999.

Provincia di Oristano, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna, *Gli archivi comunali della provincia di Oristano. Risultati di un censimento*, a cura di C. Palomba e G. Usai, coordinamento R. Porrà, Oristano 1999.

Soprintendenza Archivistica per la Sardegna, Arcidiocesi di Cagliari, Comune di Cagliari, *L'Archivio del Capitolo della Cattedrale di Cagliari*, a cura di C. Campanella, M. Bonaria Lai, G. Usai, Cagliari 1999.

Archivio Diocesano di Sassari Centro Studi "Mons. Filippo Sale", *Fondo tribunale ecclesiastico, Cause sec. XVI e sec. XVII*, a cura di G. Zichi, Sassari 2000.

Associazione Archivistica Ecclesiastica, *Guida degli Archivi capitolari d'Italia*, a cura di S. Palese, E. Boaga, F. De Luca, L. Ingrosso, voci: Cagliari, Nuoro, Sassari, Roma 2000.

Sovrano Militare Ordine di Malta Delegazione di Sardegna, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna, *"Il Principe degli archivi". Storie, personaggi e suggestioni dall'archivio dei Marchesi Amat di San Filippo, breve guida alla mostra documentaria*, a cura di A. Castellino, M. L. Di Felice, Marina Valdès, s.l. 2000.

Arciconfraternita dei Genovesi, *Arciconfraternita dei Genovesi. Il museo*, Cagliari s.d.



## *Collana Archivi Italiani*

**Volumi già pubblicati**

1 - Archivio di Stato di Cagliari
2 - Archivio di Stato di Belluno
3 - Archivio di Stato di Cosenza
4 - Archivio di Stato di Milano
5 - Archivio di Stato di Sassari
6 - Archivio di Stato di Alessandria
7 - Archivio di Stato di Brindisi
8 - Archivio di Stato di Lecce
9 - Archivio di Stato di Teramo
10 - Soprintendenza Archivistica per la Calabria
11 - Archivio di Stato di Viterbo
12 - Archivio di Stato di Trieste
13 - Soprintendenza Archivistica per la Sardegna

© Copyright by:
***BetaGamma*** editrice
01100 Viterbo - Via Santa Rosa, 25
tel. 0761/344.001 - 344.697 - fax 0761/344 698
E-mail: btgamma@tin.it - Internet: www.betagamma.it
**Ministero per i Beni e le Attività Culturali**
Direzione Generale per gli Archivi
11100 Roma - Via Gaeta, 8a
tel. - fax 06/4742177
E-mail: studi@archivi.beniculturali.it

ISSN 1592-2111

Vietata ogni riproduzione, anche parziale, del testo e delle immagini

Printed by: Primaprint - Viterbo
Finito di stampare nel mese di luglio 2002

*In copertina:*
Scudo con i quattro mori raffigurato nel rovescio del sigillo plumbeo di Alfonso il Benigno, re d'Aragona (*Archivio comunale, Cagliari*)

Euro 6.20
(Iva compresa)